



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXXI Settembre-Ottobre 2025 € 3,00





passaparola...
leggi il Notiziario della Marina

Seguici sui nostri canali social



Dimensione subacquea un altro passo avanti



Affezionati lettori e lettrici,

Estate sinonimo di vacanze e di rigenerazione della mente e del fisico. L'estate 2025 è ormai un insieme di ricordi, mi auguro piacevoli per i nostri lettori che hanno sfogliato il Notiziario della Marina sotto l'ombrellone con sullo sfondo il profumo e il suono del mare. Ricordi piacevoli - dicevamo - moltissimi dei quali contenuti nei nostri smartphone tra immagini e selfie di ogni genere. Ogni cittadino ha un rapporto personale con il mare. Chi, come per i marinai, in esso trova passione e professionalità, chi, come i sognatori che attraverso il mare hanno l'opportunità di scatenare la fantasia e navigare alla scoperta di mondi sconosciuti. Ed oggi, mentre il mare non è più sinonimo di orizzonti ignoti, lo rimangono i fondali sino agli abissi più profondi del pianeta.

Il mondo sottomarino, lo abbiamo detto molte volte, è una frontiera in gran parte inesplorata: meno del 28% dei fondali marini è conosciuto nonostante essi coprano un'area dieci volte più grande di quella del continente africano. In questo numero faremo un punto di situazione del Polo Nazionale della Dimensione Subacquea (PNS) costituito ormai quasi due anni fa, il 12 dicembre 2023. Il PNS è ormai un modello inedito di hub tecnologico sottomarino, pensato per rispondere all'esigenza di proteggere gli interessi vitali nazionali legati alla dimensione subacquea.

Il PNS amplia le collaborazioni. Un altro passo in avanti per la conoscenza della Dimensione Subacquea con la firma a Roma dell'accordo tra il PNS, l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (Unioncamere) e l'Assonautica Italiana - Associazione Nazionale per lo Sviluppo dell'Economia del Mare di Unioncamere. Un accordo che prevede la condivisione di dati, misurazioni e rilevamenti che afferiscono le attività di ricerca e sviluppo reciprocamente svolte al fine di creare un Osservatorio privilegiato sull'underwater.

Estate che per la Marina Militare è anche sinonimo di Campagne d'Istruzione per chi muove i primi passi a



stretto contatto col mare: gli allievi del primo anno dell'Accademia Navale, della Scuola Sottufficiali di Taranto e della Scuola Navale Militare di Venezia. Un primo incontro con il re del mare Nettuno, che ogni allievo ricorderà per il resto della vita e che ogni allievo ha imparato sulla propria pelle a dover rispettare. La testimonianza del capitano di vascello Luca Capobianco, comandante del cacciatorpediniere F. Mimbelli ci ha permesso di comprendere da vicino quello che è stato il percorso di un giovane allievo della 1^a classe del 1996, oggi al suo terzo comando navale. Una formazione e crescita professionale continua quella che identifica gli equipaggi della Marina.

Formazione, arte marinai, tradizione e tecnologia si sono incontrate e confrontate a bordo alle navi Trieste, San Giusto, San Mimbelli e alle barche a vela Palinuro, Orsa Maggiore, Corsaro II, Chaplin, Tarantella e Stella Polare tra le onde del Mar Mediterraneo e del Mar del nord Europa. Quindi *Faventibus ventis* (venti favorevoli) come recita il motto del Palinuro agli allievi che quest'estate hanno ricevuto il battesimo del mare.

Testimonianza di solidarietà, anche questo è Marina Militare con nave Italia. Operativa dal 2007, la nave della Fondazione Tender To Nave Italia ha percorso oltre 40.000 miglia accogliendo a bordo migliaia di persone tra ragazzi, famiglie, educatori e operatori sociali, promuovendo una filosofia educativa incentrata sul mare, sull'autonomia e sull'inclusione sociale.

Concludo con lo sbarco della cultura della Difesa e in questo caso della Marina Militare all'82^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con il documentario fuori concorso "Anime di Coraggio" alla presenza del ministro della Difesa Guido Crosetto e del Capo di Stato Maggiore della Marina. Uno spaccato reale di vita a bordo del *Multipurpose combat ship* Montecuccoli durante la circumnavigazione del pianeta compiuta lo scorso anno. Uno strumento, quello cinematografico che come il Notiziario della Marina ha l'obiettivo di far compiere un'immersione profonda nelle anime di un equipaggio della Marina.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura

Alla via così!



Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti
Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma
Mail: notiziario.marina@gmail.com
Partita iva: 02135411003

Come collaborare
La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.
La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.
Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.
L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

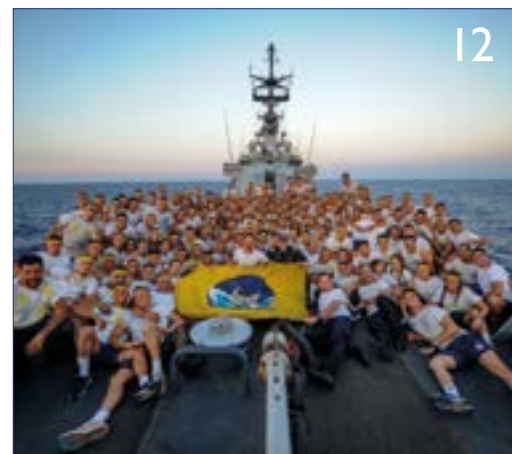
Modalità di sottoscrizione (6 numeri):
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603
intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento, inviare copia via mail a: notiziario.marina@gmail.com
con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 -
00192 Roma
0636004142 info@esetr.it



chiuso in redazione:
2 ottobre 2025

marina.difesa.it



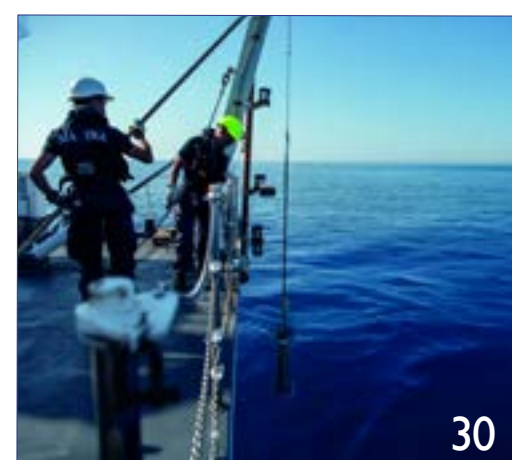
12



20



24



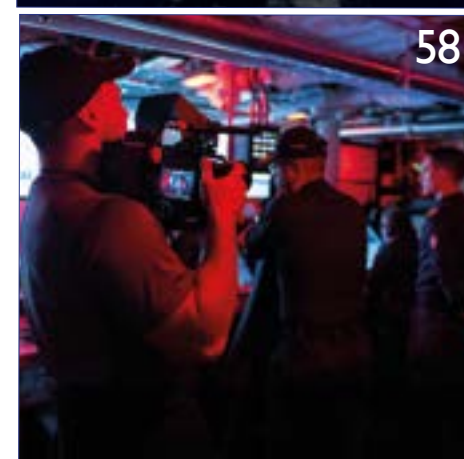
30



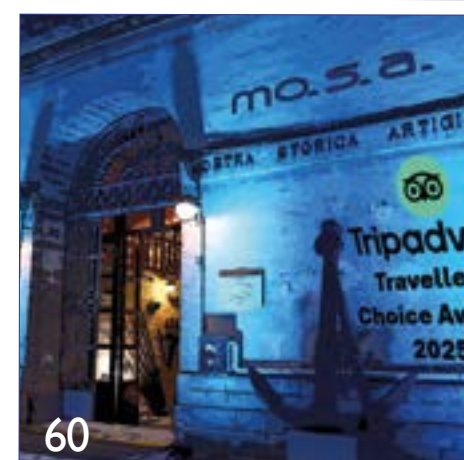
46



50



58



60

PRIMA DI COPERTINA

Allievi della seconda classe del 27° corso Normale Marescialli, della Scuola Sottufficiali di Taranto, a bordo di nave Mimbelli durante il posto di manovra per il disormeggio.



Sommario

Settembre-Ottobre 2025

- 2 **L'editoriale** del Direttore
- 6 **Essere portatori di senso** di Jacopo Rollo
- 8 **Il Mediterraneo sempre più globale** di Cosimo Andria
- 12 **A scuola di navigazione** di Vincenzo Evangelista
- 16 **Nave Mimbelli, maestra di vita** di Luca Capobianco
- Dimensione Subaquea**
- 20 **PNS: Il punto nave** di Cristiano Nervi
- 24 **Underwater: aumentano gli accordi** di Fabrizio Giannico
- 26 **Sea Future** di Antonio Tasca
- 28 **Ricerca e soccorso sommergibili** di Fabrizio Giannico
- 30 **Aretusa: idrografia e ambiente** di Luca Labella
- 34 **La sicurezza nella dimensione subaquea** di Giovanni Modugno
- 38 **L'Addetto per la Difesa** di Alessandro Busonero
- 42 **Formazione internazionale al Defence Academy** di Alessandro Busonero
- 46 **COM: medicina iperbarica e cittadini** di Fiorenzo Fracasso
- 50 **Soffia forte il vento dell'inclusione** di Ufficio Stampa Fondazione Tender To Nave Italia
- 52 **Il cambiamento è come il vento in mare aperto** di Giorgia Trecca
- 54 **La banca dati nazionale dei relitti** di Daniele Caroleo
- 58 **Anime di coraggio** di Alessandro Busonero
- 62 **Mostra Storica Artigiana** di Carmine Roberto Orlando
- 64 **Consigli di lettura**

Essere portatori di senso

Al leader il compito di aiutare le persone a vedere un valore più profondo in ciò che fanno

*di Jacopo Rollo**

Recentemente ho affrontato il tema della leadership nel nostro contesto di riferimento, scrivendo alcune riflessioni in merito al binomio, non scontato, comandante-leader (Cfr: Il Comandante-leader, Notiziario della Marina luglio - agosto 2025).

Pochi giorni fa sono incappato in un articolo che prende forma dalla considerazione di Padre Natale Brescianini: **“Non basta mettere le persone al centro, servono persone centrate”**. Una sintesi lucida ed efficace. Nella sostanza per adattarsi al continuo cambiamento, per riuscire a muoversi in un contesto incardinato sulla dicotomia globale/regionale, modulato dalle interdipendenze che ne scandiscono il funzionamento e dalle innovazioni che in alcuni casi ne modificano la struttura, bisogna essere **“persone centrate”**.

Cosa significa essere centrati, e come può contribuire la leadership?

Chi vi scrive, dall'assunzione dell'incarico, ha sviluppato il primo anno dell'attività di comunicazione proprio sulla centralità del personale. “Abbiamo rimesso il personale al centro”, questo il mantra. Lo rifarei. Era a mio avviso, indispensabile dare un volto e una voce a tutti coloro i quali spesso venivano riconosciuti non come individui, o come singole professionalità, assorbiti senza troppa attenzione nel concetto di equipaggio. Ammetto che all'epoca non avevo ancora colto il salto quantico “dell'essere centrato”.

Avevo chiaro che la forza di un equipaggio è la funzione della sua capacità di accogliere, armonizzare e valorizzare tutte le sue infinite sfumature. Avevo chiaro il senso di unicità che caratterizza ognuno di noi. Unicità, una delle caratteristiche tipiche del bino-mio comandante-leader.

Unicità è la prima parola da tenere a mente nel viaggio verso la “centralità”. Le altre sono **autenticità** e **consapevolezza**. Nel lungo percorso di ogni essere umano - che inizia dal primo giorno di vita e forse non trova mai una fine - verso la costruzione del proprio io, il raggiungimento della piena consapevolezza della propria unicità e autenticità sono, per chi scrive, e anche e soprattutto per citare Padre Brescianini, passaggi obbligati verso la meta: “La capacità di essere radicati nella propria centralità, consapevoli delle proprie uniche competenze, stabili nell'etica e nei valori”.

Un leader - in questo caso meglio fare pieno riferimento alla leadership - dovrebbe prima agire sull'individuazione e sulla narrazione degli aspetti che definiscono l'unicità della figura del marinaio, delle sue competenze, rinsaldare etica e valori che ne caratterizzano il contesto di riferimento, che ne determinano l'autenticità, il senso profondo del proprio essere (**Rapporto Marina 2024**). In ultima analisi, **la consapevolezza profonda nel singolo che, elemento unico e autentico, dovrebbe pienamen-**

te riconoscere (e magari apprezzare, aggiungo io) **sé stesso**.

Questo lungo e progressivo processo di individuazione, determinazione, alimentazione e riconoscimento è un meccanismo a due vie. Un loop azione-reazione che deve essere attivato, quando necessario rinvigorito dall'alto, e allo stesso tempo mantenuto vitale e costruttivo dal basso. **Al leader la responsabilità di assicurare il movimento “perpetuo” del meccanismo.**

Come provare ad ottenere tutto questo, come sostenere la crescita del singolo per rafforzare il valore del gruppo (equipaggio)?

Verosimilmente adeguando il modello di leadership all'esigenza, e **la crescita del singolo come individuo prima che come professionista**. Non serve agire direttamente su comportamenti o performance il cui miglioramento è atteso in derivata seconda, ma concentrarsi sul rimodellare il significato che le persone attribuiscono al loro lavoro, alla loro identità professionale e al contesto in cui operano. Bisogna dare un senso al proprio contesto, al proprio ruolo nel contesto e al proprio valore. **Al leader il compito di attribuire un significato, aiutare le persone a vedere un valore più profondo in ciò che fanno.** Questo può significare collegare il lavoro quotidiano a uno scopo più alto, e nelle criticità reinterpretare gli eventi come opportunità di apprendimento e crescita. Una leadership che si esercita spesso attraverso il linguaggio: **storie, metafore, e visioni condivise.**

Quasi senza rendercene conto, abbiamo avviato questo processo con il volume “Il Grande Equipaggio” e con il calendario “Volti e Sorrisi”. Abbiamo stigmatizzato molti di questi concetti nel Rapporto Marina 2024, nell'avvio del “progetto creatori”, in un nuovo modello narrativo sui social, nel corso di numerose conferenze e iniziative concrete centrate sul benessere organizzativo e personale... abbiamo avviato ma non abbiamo completato.

Il leader, nel modello di riferimento, racconta e fa raccontare, trasformando la cultura organizzativa attraverso la comunicazione. Agisce sul modo in cui le persone vedono sé stesse all'interno dell'organizzazione. **Non solo “cosa fai”, ma “chi sei e cosa apprendi mentre lo fai”**. Non si limita a dare senso al presente, orienta al futuro,

costruendo una narrazione che può accompagnare l'organizzazione nel cambiamento. Aiuta a navigare l'incertezza dando senso alle trasformazioni. Alimenta il senso di appartenenza perché le persone tendono a rimanere in contesti dove sentono che il loro lavoro ha senso. Promuove una cultura in cui non solo il comandante, ma parte dei membri del suo equipaggio (auspicabilmente tutti) diventano “portatori di senso” per gli altri. **Semplicemente il leader è in grado di traslare il linguaggio in azione.** E' un processo rapido, che richiede tempo, pazienza, perseveranza da entrambi i lati del loop. Siamo all'interno del “tempo della frustrazione”, che intercorre tra l'avvio del processo di risoluzione di un problema e il suo completamento. E' un tempo positivo che denota che sappiamo che c'è un problema e stiamo lavorando per risolverlo. Il lavoro del mare però non cambia, perché il mare resta immutato. Come armonizzare il senso descritto con la realtà?

Domanda esiziale. Risposta semplice - magari in futuro proverò ad elaborarne una più raffinata - con un racconto veritiero e azioni coerenti. **Il mare non cambia, come non cambia il senso profondo del nostro giuramento**, ma capire chi sei, quale valore ha il tuo agire, apprendere il senso non indebolisce la disciplina, rafforza la motivazione intrinseca. Non sostituisce l'autorità, la rende più autorevole e interiorizzata. Crea un ambiente dove le persone non solo obbediscono, comprendono, scelgono e si riconoscono nel servizio che svolgono. Un ambiente dove il comandante-leader può finalmente essere “inutile”. Credo sia pleonastico stigmatizzare che “l'essere inutile” per un comandante è pura utopia. Per quanto mi riguarda trattasi di una provocazione. Ben diverso è costruire ogni giorno le condizioni per tendere all'inutilità. **Occorre lavorare perché il proprio personale continui a migliorare e agire in maniera indipendente ma sinergica rispetto alla leadership.** Questa non è utopia, ma la sfida più alta per un leader moderno.

*Contrammiraglio, Capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione



Il Mediterraneo sempre più globale

La Marina Militare si addestra con la Marina indiana e indonesiana

di Cosimo Andria

“Penso che il concetto di Mediterraneo allargato debba oggi lasciare il passo a un concetto più ampio, che è quello di Mediterraneo Globale, cioè il Mediterraneo come via più breve tra i due grandi spazi marittimi del globo, l'Atlantico e l'indopacifico”

Question time - Senato della Repubblica, 7 maggio 2025

Il presidente del consiglio Giorgia Meloni

Negli ultimi tre anni la Marina Militare ha proiettato i propri assetti più moderni nell'Indo-Pacifico, dispiegando fregate classe FREMM, unità Multi Purpose Combat Ship (MPCS) e il Carrier Strike Group centrato sulla portaerei Cavour. Queste campagne hanno rafforzato l'interoperabilità con Alleati e Partner regionali, consolidato sinergie e relazioni internazionali, accresciuto la credibilità e l'affidabilità dell'I-

talia nelle attività di cooperazione marittima e nel sostegno al Sistema Paese, valorizzando al contempo il Made in Italy e contribuendo alla comunicazione strategica della Difesa. In questa cornice di relazioni internazionali e rafforzata cooperazione con partner strategici in un Mediterraneo Allargato che diventa sempre più Globale, si inseriscono anche le più recenti attività addestrative, coordinate dal Comando in Capo della Squadra

Navale. Nel Mediterraneo centrale, Nave Trieste, unità d'assalto anfibio multiruolo con a bordo gli allievi della prima classe dell'Accademia Navale, ha incrociato la fregata Tamal della Marina indiana, prima del suo ingresso nel porto di Napoli. Le due navi hanno svolto attività addestrative congiunte – tra cui manovre ravvicinate, esercitazioni di comunicazione e scambi di personale – finalizzate a consolidare le procedure di coordinamento



e controllo di forze marittime di diversa nazionalità. Tali esercitazioni assumono particolare rilevanza poiché le unità navali, per la loro intrinseca flessibilità, sono spesso chiamate a operare in dispositivi multinazionali. In questo quadro, la condivisione di procedure comuni diventa essenziale anche con Marine che, pur non essendo alleate o partner tradizionali, rivestono un ruolo strategico in aree di interesse globale come l'Oceano Indiano, dove la Marina Militare opera da decenni con continuità. Parallelamente, in Mar Rosso, il cacciatorpediniere Duilio, flagship dell'operazione Aspides, che ospita a bordo lo staff di comando dell'Operazione sotto la guida del contrammiraglio Andra Quondamatteo, ha operato insieme al KRI Brawijaya, il nuovo MPCS da poco acquisito dalla Marina indonesiana e costruito proprio in Italia, frutto della partnership tra Fincantieri e Leonardo: un'attività che conferma la centralità dell'industria nazionale della Difesa quale strumento di cooperazione internazionale e di rafforzamento dei legami con Marine partner. Queste iniziative

non solo incrementano la sicurezza marittima e la prontezza operativa delle navi coinvolte, ma testimoniano l'evoluzione del concetto di "Mediterraneo Allargato" verso una più ampia dimensione, un sistema interconnesso di mari e oceani, dall'Atlantico all'Oceano Pacifico, nel quale l'Italia deve continuare a essere presente per garantire stabilità, sicurezza e capacità di operare efficacemente con partner e alleati. «Negli ultimi tre anni la Marina Militare ha proiettato i propri assetti più moderni nell'Indo-Pacifico - così l'ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, Comandante in Capo della Squadra Navale - Un percorso strutturato che ci ha permesso di condividere procedure, accrescere l'esperienza degli equipaggi in acque lontane dal Mediterraneo e promuovere, attraverso un' incisiva attività di naval diplomacy, il Made in Italy e il Sistema Paese nei porti dell'Estremo Oriente. Queste iniziative non si limitano a rafforzare la sicurezza marittima e la capacità operativa delle unità, ma rappresentano un tassello della strategia di proiezione della Difesa italiana verso l'Indo-Pacifico, area

sempre più cruciale per gli equilibri globali, dove si concentrano interessi vitali quali le principali rotte commerciali, il transito di materie prime energetiche, la presenza di aree contese e il crescente protagonismo delle Marine regionali. Le recenti attività addestrative con due Marine dell'Indo-Pacifico testimoniano la progressiva evoluzione del concetto di Mediterraneo Allargato verso una più ampia dimensione di Mediterraneo Globale, dove è fondamentale conoscere gli attori presenti ed essere pronti a operare insieme a partner e alleati.» Per l'Italia, Paese fortemente dipendente dal mare per la propria sicurezza e prosperità, contribuire alla stabilità di questi spazi significa proteggere gli interessi nazionali. La Marina Militare conferma così il proprio ruolo di maritime security provider credibile e affidabile non solo nel Mediterraneo, ma anche in un contesto internazionale sempre più interconnesso: una presenza proiettata che rafforza la cooperazione con le Marine amiche e alleate e contribuisce in maniera concreta alla stabilità globale e alla tutela degli interessi nazionali.



Scarica il nostro documento informativo sul Sistema Centralizzato Alta Pressione!



Vantaggi del Sistema Centralizzato aria compressa ad Alta Pressione

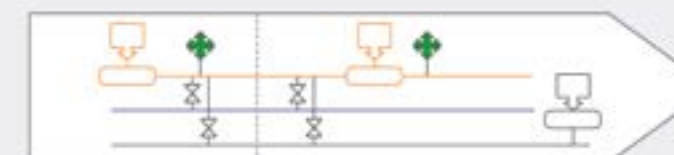
Scegliere un sistema centralizzato ad alta pressione in una Nave Militare garantisce di avere sempre i minori livelli di:

■ Investimento di capitale

■ Logistica

■ Manutenzione

Il Sistema Centralizzato Sauer alimenta tutte le utenze attraverso l'anello principale o, quando necessario, attraverso le stazioni di riduzione. Il Sistema è talmente versatile e flessibile da permettere di alimentare anche nuove utenze non previste in fase di costruzione. Peso e dimensioni sono considerevolmente inferiori rispetto ad un sistema standard.



Minor numero e tipo di compressori →
Minor costi di integrazione, ILS e manutenzioni!

Nave di nuova generazione con Sistema Centralizzato	Nave con vecchio sistema aria compressa
4 x 80 m³/h raffreddati ad acqua con membrana @ 350 bar	2 x 60 m³/h raffreddati @ 30 barg
1 x 30 m³/h @ 330 barg motocompressore Diesel	4 x compressori a mano d'emergenza
	2 x compressori a vite bassa pressione 350 m³/h @ 8 barg
	2 x compressori aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg
	2 x compressori portatili aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg
	2 x compressori per sistema combattimento 30 m³/h @ 330 barg

Indovinate quale sistema è meno oneroso da operare e mantenere?

Completa Codifica NATO e Service Network mondiale assicurano un pronto supporto ovunque a tutte le 55 Marine Militari nostre clienti!



5000 series

Sauer Compressori Srl

Via Santa Vecchia 79
23868 Valmadrera (LC)

PHONE +39 0341 550623
FAX +39 0341 550870

E-MAIL commerciale@sauercompressors.it
WEB www.sauercompressors.com/it

Campagne d'Istruzione 2025

A scuola di navigazione

Comando Scuola: la formazione degli allievi e la prova del mare

di Vincenzo Evangelista - tenente di vascello

L'estate 2025 ha segnato per la Marina Militare un'intensa stagione di attività addestrative, un mosaico perfetto dove la tecnologia d'avanguardia delle "navi grigie" si è fusa con l'antica arte marinai delle navi a vela. Un impegno a tutto tondo che ha visto i futuri ufficiali e sottufficiali navigare il Mediterraneo e gli oceani,

modellando il proprio carattere e competenze al servizio del Paese. Da un lato, l'imponenza operativa di navi come il Trieste, il San Giusto e il Mimbelli; dall'altro, l'eleganza senza tempo delle barche a vela Palinuro, Orsa Maggiore, Corsaro II, Chaplin, Tarantella e Stella Polare, ambasciatrici del Made in Italy e palestre di vita uniche.



“Affacciarmi per la prima volta sul ponte di volo di Nave Trieste e sentire l'odore del mare è stato come entrare in un altro mondo. Ogni turno di guardia, ogni manovra osservata, ogni chiacchierata in mensa mi ha fatto capire che la vita di bordo è fatta di condivisione e impegno. Tra stanchezza e risate, abbiamo imparato cosa vuol dire far parte di un vero equipaggio.”

Francesco Ricci - allievo 1^a classe
Accademia Navale

Addestramento sui mari del Mondo

Il fiore all'occhiello della flotta, la nave multiruolo anfibia Trieste, ha affrontato per la prima volta le colonne d'Ercole, varcando lo stretto di Gibilterra per una Campagna di istruzione che l'ha portata a fare scalo a Lisbona, per poi dirigere le sue operazioni nel Mediterraneo orientale. Questa missione ha rappresentato un banco di prova cruciale per la nave e il suo equipaggio, proiettando la capacità marittima nazionale in un contesto strategico di respiro internazionale e offrendo agli allievi della 1ª classe dell'Accademia Navale il loro battesimo del mare, che ha portato anche alla nascita del corso *Kydoimos*.



A Scuola di vento e di vita

“L' Orsa Maggiore ha navigato attraverso l'Atlantico, culminando il suo viaggio con la partecipazione alle celebrazioni per il 250° anniversario della Marina degli Stati Uniti a Philadelphia. “Imbarcare sull'Orsa Maggiore ha segnato l'inizio di un sogno. I primi giorni a bordo sono stati intensi. Ambientarsi agli spazi ristretti, ai turni di guardia, alla vita di bordo e al meteo non sempre favorevole richiede adattamento e spirito di sacrificio. Le difficoltà non sono mancate, ma impegnarsi tutti insieme per superarle ha contribuito a renderci un equipaggio coeso, in sintonia e a rafforzare determinazione e autocontrollo”. Aspirante guardiamarina (GN) Greta Tondo.



Nel cuore del Mediterraneo, la nave anfibia San Giusto ha imbarcato gli allievi del corso Okeanos della 2ª classe dell'Accademia Navale. A bordo, i futuri ufficiali, hanno messo in pratica gli studi teorici dell'anno accademico, cimentandosi con la pianificazione e la condotta di operazioni complesse e apprendendo i valori di coesione e spirito di corpo che animano ogni equipaggio della Marina. Con l'imbarco su quella che nel gergo della Marina è chiamata genericamente “nave grigia”, ogni allievo ha ben chiaro l'ambiente, il tipo di lavoro che, terminato il ciclo di studi in Accademia, l'aspetterà durante una buona parte della carriera con le stellette.



Il cacciatorpediniere lanciamissili F. Mimbelli ha navigato in Mediterraneo orientale con a bordo gli allievi marescialli della prima classe. Per loro, questa campagna è stata il “battesimo del mare” con la nascita del nome corso: Deimos “Deimos, un nome che ci ha messo davanti allo specchio. Paura e coraggio, fatica e volontà. Siamo i figli di questo contrasto, e proprio per questo più forti. In quel nome abbiamo visto ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare. Un gruppo unito. Uno stesso ritmo. Un solo obiettivo. [...] Questa giornata me la porterò dentro, perché oggi ho visto il mio traguardo più vicino: diventare un sottufficiale della Marina Militare” all.vo 1ª cl N Mauro Cucca.



Nave Stella Polare ha tracciato la sua rotta nel Mediterraneo, toccando porti carichi di storia in Italia, Grecia, Turchia, Egitto e Albania, unendo addestramento e diplomazia navale. Nave Corsaro II, invece, ha puntato la prora verso il nord Europa navigando nel Mare del Nord fino in Norvegia e partecipando alla “Sailing Amsterdam”. “C'è un momento, durante la permanenza a bordo, in cui il tempo sembra sospendersi. Non sai più che giorno sia, non ti importa del meteo, della distanza da casa. Ti accorgi che sei altrove, completamente immerso in qualcosa che va oltre la rotta, oltre le vele e i turni di guardia. È in quel momento che inizi davvero a capire cosa significhi navigare.”

La goletta Palinuro, con a bordo gli allievi marescialli della seconda classe, ha navigato nel Mediterraneo partecipando anche alle iniziative legate alle Giornate Mondiali degli Oceani durante la quale ha preso parte alla paratanavale organizzata tra il Principato di Monaco e Nizza. Il Chaplin e Tarantella sono state protagoniste nel circuito delle regate d'altura, partecipando a competizioni come la “Vela Classica” e la “Monaco Sailing Week”, dove l'addestramento si è trasformato in puro agonismo. Tra “ferro e vela”, l'estate 2025 della Marina Militare si è confermata un capitolo fondamentale nella formazione degli allievi, un'esperienza che non solo ha trasferito competenze ma ha anche plasmato il carattere.



Nave Mimbelli, maestra di vita

Prima navigazione su una “nave grigia” per gli allievi e ultima navigazione operativa e addestrativa per il Mimbelli.

Di Luca Capobianco - capitano di vascello, comandante di nave Francesco Mimbelli

Il 13 settembre il cacciatorpediniere lanciamissili Francesco Mimbelli è rientrato a Taranto dopo aver portato a termine la propria missione nell'Operazione Mediterraneo Sicuro e soprattutto dopo aver condotto le Campagne d'Istruzione a favore di 57 allievi del 2° Corso della Scuola Navale

Militare Francesco Morosini e di 153 allievi della 1ª Classe del Corso Normale Marescialli della Scuola Sottufficiali di Taranto. Partita da Taranto il 9 luglio, la nave ha operato in prevalenza nel bacino del Mediterraneo orientale a salvaguardia degli interessi nazionali e facendo sosta nei porti di Antalya e Mersin (Turchia), Heraklion e Atene (Grecia), Limassol e Larnaca (Cipro), La Valletta (Malta), Alessandria (Egitto), Bar (Monte-

negro) oltre al porto italiano di Siracusa. Si è conclusa così l'ultima missione operativa del Mimbelli che, varata nel 1993, passerà in riserva il 1° ottobre, dopo 32 anni di servizio e percorse circa 530.000 miglia nautiche per i mari del mondo.

Spronati dall'alto valore emotivo, morale e simbolico dell'opportunità di poter prendere parte all'ultima missione assegnata a nave Mimbelli, gli allievi hanno vissuto con particolare intensità e orgoglio un'esperienza formativa che li ha visti protagonisti. Integrati nell'organizzazione di bordo, hanno



partecipato all'attività operativa e addestrativa in mare così come agli eventi culturali, di rappresentanza e protocolari svolti in porto. Insieme agli ufficiali, sottufficiali e graduati di bordo, hanno così avuto modo di conoscere culture e tradizioni nuove, riscoprendo allo stesso tempo la matrice culturale comune dei popoli del Mediterraneo e comprendere e apprezzare, in prima persona, l'importanza dell'attività svolta dalla Marina Militare e della "diplomazia navale", quale fattore fondamentale per accrescere la reciproca comprensione e rafforzare la cooperazione tra le Nazioni.

Mentre con la sua ultima missione si è concluso la lunga carriera in mare del Mimbelli, **gli allievi hanno invece iniziato il loro percorso in Marina, ricevendo il battesimo del mare a bordo di una nave "grigia"**.

Come Comandate è stato per me un grande piacere ma anche una grande responsabilità contribuire al loro imprinting professionale. Gli ho osservati con attenzione ma anche con ammirazione, per la loro scelta di vita: la mia stessa scelta. Una scelta che rifarei. Ho rivisto in loro le mie stesse emozioni, i sentimenti di quando, quasi trent'anni fa ormai, come allievo della 1ª classe dell'Accademia Navale, mi imbarcavo per la mia prima Campagna d'Istruzione: mollare gli ormeggi, affrontare l'avventura, viaggiare verso una dimensione nuova, inedita, abbandonando, un attimo dopo l'altro, la propria individualità per sublimarsi in un tutt'uno più grande e diventare, quasi senza accorgersene, prima marinai e poi, finalmente, Equipaggio!

Vivere la mutevolezza di un ambiente tanto affascinante quanto difficile come il mare è un'esperienza unica ed è a bordo della Navi Scuola che si impara la prima e la più grande lezione: sentirsi così piccoli, a tratti impotenti, di fronte alla vastità e alla forza del mare, **insegna prima di tutto l'umiltà**, quella condizione dell'anima senza la quale mancherebbe la spinta a mettersi all'altezza, senza la quale mancherebbe l'apertura al confronto. Il mare, insomma, entra dentro la tua anima, si infrange sui tuoi schemi mentali e costruisce nuove prospettive, costringendoti a guardare con altri



occhi a te stesso, preparandoti ad entrare davvero in connessione con gli altri e vivere appieno l'incontro con altre culture, altre tradizioni, altri valori.

Questi sono i presupposti che rendono i marinai una "razza" speciale, quella di coloro che possono guardare la terra dalla parte opposta dell'orizzonte e che hanno la capacità di vedere oltre in un tutt'uno più grande: sintesi di umanità e ferro, commistione di competenza e tecnologia, ossimoro di tradizione e innovazione. Mentre la Nave Mimbelli concludeva il suo ciclo operativo, l'equipaggio e gli allievi hanno vissuto un'esperienza formativa unica. La missione, come tutte le missioni, è stata impegnativa ma ha rappresentato non solo un'opportunità di addestramento e crescita professionale e umana, ma anche **un momento di riflessione sulla tradizione e sui valori della Marina Militare**.

Con questa consapevolezza, ognuno ha portato con sé le sue emozioni, i suoi pensieri, le proprie ragioni e motivazioni, ma tutti siamo stati accomunati dalla profonda e commossa consapevolezza di accompagnare il Mimbelli nel suo ultimo viaggio, con l'onore di aver fatto parte del suo ultimo equipaggio e di rappresentare così tutti gli uomini e donne che negli anni l'hanno servita nel corso della sua lunga e impegnativa carriera. Ognuno di noi custodirà con affetto il ricordo di questa navigazione, ognuno di noi porterà per sempre nel proprio cuore l'insegnamento più grande di Nave Mimbelli, quello che recita suo motto: "Audendum est" [Bisogna osare!]

“Comandante, GRAZIE per la cura e l'attenzione che lei e il suo Equipaggio ci avete riservato da ben prima che imbarcassimo, e che abbiamo percepito dalla prima assemblea. Ora sappiamo cosa significhi dedicarsi con passione e devozione ad una professione, proprio come fa lei ed il suo Equipaggio: un modello che ci guiderà verso scelte più mature e consapevoli per il nostro futuro.”

Allievo del primo anno della S. N. M. Morosini Filippo Clivio.

PNS: il punto nave

“In soli 18 mesi di attività, il Polo ha avviato in totale 18 progetti di ricerca e sviluppo per un volume finanziario complessivo di circa 115 milioni di euro”

di Cristiano Nervi, ammiraglio ispettore - Direttore PNS

«Il Polo Nazionale della dimensione Subacquea è destinato a consolidarsi come infrastruttura strategica del Sistema Difesa, svolgendo un ruolo multifunzionale a beneficio della sicurezza nazionale. La Fondazione è lo strumento chiave per rafforzare l'impatto economico, tecnologico e industriale del Polo, rendendolo più attrattivo e sostenibile nel medio-lungo periodo. Grazie alla sua natura di ente di diritto privato è un importante volano per il recepimento di capitali privati nazionali, anche da parte di grandi imprese interessate alla sperimentazione e valorizzazione dei risultati». Così il Presidente Onorario della Fondazione del PNS, ammiraglio di squadra Enrico Credendino, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, durante la prima riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi alla Spezia il 14 luglio 2025 presso il Comprensorio di San Bartolomeo, che ospita sia la Struttura Operativa del PNS che il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale della Marina Militare (CSSN).

Due incipit d'eccezione per fare un punto di situazione sul PNS che a breve, il prossimo 12 dicembre, compirà il suo secondo anno dalla costituzione. Il Polo nasce quale seguito di una prima risoluzione parlamentare e, conseguentemente, grazie all'inserimento di uno specifico provvedimento nella legge di bilancio 2023. Istituito in seguito con decreto ministeriale, “Il PNS promuove, agevola e coordina la cooperazione delle molteplici articolazioni operanti nel settore della subacquea, al fine di conseguire il potenziamento della ricerca tecnico-scientifica e dell'innovazione tecnologica, l'incremento della competitività dell'industria nazionale e la tutela della relativa proprietà intellettuale”.

Uno dei punti di forza, che rende unico il PNS, è la governance multilivello, composta da rappresentanti dei Ministeri partecipanti (Difesa, Imprese e Made in Italy, Università e Ricerca, Politiche del mare), dello Stato Maggiore della Difesa, del Segretariato Generale della Difesa, della Marina Militare, di Difesa Servizi S.p.A., della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) e della Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca (CoPER). Un ulteriore elemento distintivo e di grande importanza è la Fondazione del PNS, presieduta dall'On. Roberta Pinotti e dotata di personalità giuridica e autonomia patrimoniale, la cui funzione è riconducibile alla duplice esigenza di attirare risorse e investimenti privati nazionali e internazionali, nonché di gestire i servizi e le dotazioni strumentali e infrastrutturali del Polo, generando valore da reinvestire in ricerca e sviluppo in ambito underwater. Il PNS è un vero e proprio modello inedito di hub tecnologico, pensato per rispondere all'esigenza di tutelare gli interessi vitali

nazionali legati alla dimensione subacquea.

Da questo concetto emerge la necessità di disporre in ambito nazionale delle tecnologie per poter operare compiutamente nella dimensione subacquea e cogliere il duplice obiettivo di difendere le infrastrutture strategiche subacquee e accedere alle opportunità al momento celate negli abissi marini, quali, ad esempio, risorse minerarie ed energetiche. In altre parole, il PNS è un'iniziativa volta a radunare le eccellenze nazionali operanti nel settore dell'innovazione subacquea, ma non solo, al fine di favorire la sinergia, la crescita e la competitività.

I PROGETTI

Nei suoi primi mesi di attività il PNS ha ricercato i principali gap tecnologici da colmare, individuato le traiettorie tecnologiche su cui orientare gli sforzi e le competenze delle realtà industriali e accademiche nazionali, **avviato in tre fasi successive** (Batch 1, Batch 2 e Batch 3) **bandi di ricerca e sviluppo per 18 progetti e per complessivi 115 milioni di euro che hanno coinvolto oltre 250 realtà accademiche e industriali, tra cui 175 PMI**. I bandi prevedono tempistiche ristrette per la realizzazione dei progetti (massimo 2 anni), la realizzazione di dimostratori tecnologici in ambiente reale (TRL 7) e premiano la partecipazione ai progetti di PMI (piccola media impresa), centri di ricerca e università che, infatti, sono significativamente presenti nelle compagini che si sono aggiudicate i progetti (almeno 3 PMI e 2 università sono sempre presenti in ogni raggruppamento).

I 18 progetti **concentrano le competenze e le capacità della ricerca nazionale sulla realizzazione di un sistema di sorveglianza** (Traiettoria n. 1) che realizzi una rappresentazione coerente e aggiornata dell'ambiente sottomarino, fondamentale in ambito militare, scientifico e industriale per garantire sicurezza, efficienza e precisione nelle operazioni subacquee e di un veicolo subacqueo autonomo e multi-funzione (Traiettoria n. 2) in grado effettuare attività a diverse connotazioni siano esse industriali, scientifiche o commerciali.

Per realizzare il sistema di sorveglianza sono stati avviati 2 progetti (TARAS e SENSOMAR) il cui fine ultimo è sviluppare una rete di sorveglianza che utilizzi le dorsali di cavi per il trasporto dati esistenti o di prossima installazione, sfruttando la capacità della fibra ottica di trasferire dati in tempo reale e contestualmente di funzionare come sensore grazie alla possibilità di rilevare le variazioni fisiche lungo la loro lunghezza, trasformandole in segnali ottici. Le dorsali cavi saranno dotate di ulteriore sensoristica che stabilisca la posizione e il movimento di veicoli e operatori subacquee, le condizioni ambientali, la comunicazione e il coordinamento tra sistemi,

esattamente come avviene in superficie o nello spazio, e di docking stations che consentano a veicoli autonomi collaborativi di trasferire dati ad alta velocità, ricaricarsi, riconfigurarsi per successive missioni. L'urgenza con cui il PNS sta perseguendo l'obiettivo di dotare la nazione di un efficace sistema di sorveglianza è palesata dal fatto che i **dimostratori tecnologici dell'infrastruttura di rete saranno testati già nel corso del 2026**. Ai due progetti partecipano grandi aziende di assoluto livello quali Saipem, Fincantieri, Leonardo e T.I. Sparkle oltre che, complessivamente, 12 PMI e 5 università. Per quanto concerne la Traiettoria 2, l'industria nazionale (SAIPEM) produce veicoli subacquee che offrono un livello prestazionale decisamente elevato impiegando una vasta gamma di componenti e sensori di notevole levatura strategica ma realizzati da aziende estere, quali, ad esempio, il sistema di navigazione, le batterie pressure tolerant, i manipolatori, il sonar ad apertura sintetica, il Lidar, il sistema di propulsione. Con i bandi Batch 2 e 3 le aziende e le università italiane sono state chiamate a partecipare e cofinanziare (al 50%) lo sviluppo di tali apparecchiature,

ma con prestazioni almeno il 20% superiori a quanto già disponibile “a scaffale” sul mercato, assumendosi un rischio d'impresa certamente non trascurabile. Nonostante la difficoltà dell'iniziativa, la partecipazione ai bandi è stata molto al di sopra delle attese e ha coinvolto anche aziende e università che non hanno mai operato prima nell'ambito underwater, ad ulteriore dimostrazione di come la dimensione subacquea sia considerata a tutti gli effetti una nuova frontiera di importanza strategica ed economica, di sfide ed opportunità.

Al terzo bando hanno partecipato 165 aziende e università, 124 delle quali sono nuove realtà che non avevano mai svolto attività riguardanti la subacquea. Tra di esse e a titolo di esempio, alle progettualità riguardanti il sistema di propulsione o i materiali innovativi per ambienti estremi, hanno partecipato aziende e università che hanno sviluppato componenti per case automobilistiche di Formula 1, MotoGP o per le imbarcazioni che gareggiano per la Coppa America. Il PNS, inoltre, avvalendosi del personale e delle infrastrutture del Centro di Supporto e Sperimentazione Navale della Marina Militare (CSSN),



sta realizzando presso il comprensorio di San Bartolomeo una solida realtà dove aziende e università saranno chiamate ad effettuare tutti i test e le sperimentazioni discendenti dalle attività progettuali relative ai bandi, usufruendo delle strutture e degli assetti messi a disposizione dalla Marina Militare, tra cui un'area di test di prossima realizzazione che si estende sino alla profondità di 250 metri, dove, a meno della pressione idrostatica, si realizzano le condizioni abissali. Tale area di test, associata ad un sistema di simulazione avanzato, permetterà di validarne i modelli e di visualizzare in tempo reale, tramite l'impiego di digital twin, le attività di test che si svolgono sott'acqua. Tale contesto permetterà ad aziende e università di rafforzare i rapporti e creare nuove sinergie (solo per le attività di test che riguarderanno i primi 4 progetti, nel corso del 2026 oltre 20 aziende e università si troveranno ad operare contemporaneamente a San Bartolomeo), di rendere più rapida ed affidabile l'attività di test e consentirà al PNS di verificare direttamente il livello tecnologico raggiunto dai partner industriali e accademici.

In sintesi, in meno di due anni di attività, il PNS ha indirizzato il mondo industriale e accademico nazionale verso progetti di valenza strategica, i cui primi dimostratori tecnologici in ambiente rilevante (TRL7) saranno testati già nel corso del 2026, realizzando un ecosistema che conta più di 250 realtà e attirando aziende e università che non avevano mai operato nell'ambito della subacquea. A San Bartolomeo si sta inoltre realizzando un centro di test avanzato che costituirà un unicum ove aziende, università ed end user potranno interagire concretamente supportati dal personale e dagli assetti messi a disposizione dalla Marina Militare, perseguendo i migliori risultati con tempistiche ridotte. Il Polo esiste e va veloce.



“ Il mare rappresenta un pilastro strategico per il futuro del Paese: da esso transita oltre il 90% del commercio globale, il 99% delle comunicazioni digitali e una parte significativa dei corridoi energetici europei. La dimensione subacquea è destinata a diventare un ambito cruciale per la competizione e l'innovazione. Per questo l'Italia investe nella sorveglianza e nella protezione delle infrastrutture critiche, con il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea e con nuove norme che ne riconoscono la centralità strategica. Investire nel mare significa garantire sovranità, sicurezza e crescita. ”

Guido Crosetto - Ministro della Difesa,
intervenuto alla terza edizione del Forum
“Risorsa Mare” del 25-26 settembre a Civitavecchia.

Underwater: aumentano gli accordi

Firmata la collaborazione tra Polo Nazionale della Dimensione Subacquea, Unioncamere e l'Assonautica.

di Fabrizio Giannico

“

I mondo sottomarino è caratterizzato da peculiarità fisiche che lo rendono una frontiera in gran parte inesplorata. Meno del 28% dei fondali marini è stato mappato ed è conosciuto».

Questo il dato che stupisce ogni cittadino ed è anche per questo che vi è la necessità di approfondire la conoscenza del vasto mondo dell'underwater.

L'Italia si è dimostrata all'avanguardia portando avanti diverse iniziative, tra cui la creazione del Polo Nazionale della dimensione Subacquea (PNS) pensato e voluto dal Ministro della Difesa Guido Crosetto che l'ha inaugurato il 12 dicembre 2023 e che nasce come catalizzatore del cosiddetto cluster subacqueo nazionale (istituzioni, industria, start-up, mondo accademico e centri di ricerca), per creare un virtuoso ecosistema utile a valorizzare la capacità di innovazione e la sovranità tecnologica della filiera subacquea nazionale. Il 10 settembre, a Roma alla presenza del dott. Riccardo Rigillo capo di Gabinetto del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare è stato sottoscritto e presentato l'accordo di collaborazione tra il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea (PNS), l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (Unioncamere) e l'Assonautica Italiana – Associazione Nazionale per lo Sviluppo dell'Economia del Mare di Unioncamere. L'accordo ha finalità operative e di fatto prevede la condivisione di dati, misurazioni e rilevamenti che afferiscono le attività di ricerca e sviluppo reciprocamente svolte, nel rispetto delle norme di settore, purché non soggette a classifica di segretezza, al fine di creare un Osservatorio privilegiato sull'underwater.

Il Notiziario della Marina era presente e ha posto ai firmatari la medesima domanda:

Oggi è un giorno importante per la subacquea. Quali le finalità di questo accordo?

Ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto, Presidente del Comitato di direzione Strategica del polo Nazionale della Subacquea

«Oggi è un giorno importante, sicuramente. Il mondo sottomarino, per le sue peculiarità fisiche, è una frontiera pressoché sconosciuta. Ad oggi, meno del 28% dei fondali marini è stato mappato ed è conosciuto. Il mare in quanto fonte vitale e i suoi fondali celano sfide e opportunità: l'ambiente sottomarino contiene depositi di materie prime preziose (ad esempio, i metalli delle terre rare), gran parte delle infrastrutture critiche per le comunicazioni digitali e cospicue risorse energetiche.

L'obiettivo di questo accordo di fatto prevede la condivisione di dati, misurazioni e rilevamenti che afferiscono le attività di ricerca e sviluppo reciprocamente svolte, nel rispetto delle norme di settore, purché non soggette a classifica di segretezza, al fine di creare un Osservatorio privilegiato sull'underwater e soprattutto nell'idea che il mondo sottomarino è parte integrante della Blue Economy».

Ing. Andrea Prete, il Presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura – UNIONCAMERE

«Le finalità dell'accordo sono figlie delle analisi sulla Blue Economy da anni condotte dal sistema camerale. Il sistema camerale è molto attivo su questo tema con iniziative annuali condotte insieme anche ad Assonautica. Ci è parso ora doveroso guardare anche al mondo sottomarino. È un mondo e un'economia da scoprire. Grazie ai dati e alle informazioni di cui siamo in possesso possiamo infatti collaborare con il Polo Nazionale della Subacquea per dare l'opportunità anche alle imprese e alle start-up di scoprire e interessarsi a questo universo che ha grandissime opportunità anche sotto il profilo economico. Pensiamo ad esempio al tema degli approvvigionamenti energetici veicolati attraverso i fondali, come il gas che ci arriva dall'Algeria oppure dall'est del Mediterraneo. Lo stesso vale per i cavi sottomarini. Vorrei ricordare infatti che in Italia, e in particolare a Pozzuoli, abbiamo la più grande fabbrica di cavi sottomarini del mondo. Ci sono insomma potenzialità enormi che vanno sviluppate, considerando che oggi meno del 30% dei fondali sottomarini è conosciuto».

Dott. Giovanni ACAMPORA, Presidente dell'Associazione Nazionale per lo sviluppo dell'economia del mare – ASSONAUTICA

«L'underwater rappresenta un settore strategico per l'economia e per il futuro del nostro Paese. L'osservatorio integrato che mettiamo in campo insieme alla Marina Militare, al Polo Nazionale della Dimensione Subacquea e a Unioncamere è una scelta strategica che rafforza la nostra leadership, già consolidata con l'istituzione del Polo e con il Disegno di legge sulla dimensione subacquea. Tutti i nostri sforzi, quelli di Assonautica e del sistema camerale, vanno in questa direzione, proseguendo un percorso avviato con il Blue Forum e che oggi compie un ulteriore passo in avanti. Siamo convinti che siano maturi i tempi per lanciare un primo Forum nazionale sulla dimensione subacquea. Occorre dare continuità a questo percorso, che apre grandi spazi di crescita alle nostre industrie in diversi settori dell'economia del mare».





idee, condividere esperienze e collaborare a nuove iniziative. Seafuture è un'area di connessione, quindi, una piattaforma per i professionisti del settore di tutto il mondo, dove è offerta la preziosa opportunità per entrare in contatto con gli uffici di procurement delle Marine internazionali e sperimentare gli ultimi sviluppi relativi alla tecnologia marittima della difesa e creare nuove sinergie. Peraltro, i numeri registrati da questa edizione - 20 capi di stato maggiore e 37 delegati - (foto in basso ndr) oltre a essere evidente testimonianza dei fiorenti rapporti di amicizia tra le nostre Marine, dimostra che le attività di cooperazione sono sempre più irrinunciabili per fronteggiare l'odierno complesso e sfidante contesto internazionale, incluso il procurement militare. Fare insieme e velocemente è la chiave di volta per mantenere l'iniziativa e la rilevanza. La cooperazione tra Marine amiche risulta sempre più abilitante per far fronte alle minacce attuali, ricercando opportunità per incrementare la capacità di operare in modo coordinato, connesso e congiunto nelle varie forme di lotta e in tutti i domini. La Marina Militare continuerà a promuovere e sostenere ogni possibile opportunità di cooperazione, investendo nelle campagne navali nelle aree del globo dove insistono interessi strategici e dedicando risorse affinché ci sia positiva e reciproca contaminazione anche nello sviluppo delle capacità. Uno dei più significativi virtuosismi che oggi mi sento di evidenziare è l'integrazione tra industria e Marina Militare lungo tutto il processo che porta alla generazione di una capacità: dallo sviluppo dei requisiti, alla progettazione, costruzione e messa in linea. Marina Militare e industria sono dunque intrinsecamente legati nello sviluppo dei prodotti e se riusciamo a essere competitivi è perché, a monte, abbiamo sviluppato una cultura di sistema che ci aiuta a condividere la visione strategica e la definizione di obiettivi concreti». Il **Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Enrico Credendino**.

Seafuture 2025

“Laboratorio di idee, vetrina di eccellenza e ponte verso il futuro” Ministro della Difesa

di Antonio Tasca

Oltre 370 aziende, 90 paesi, 80 delegazioni estere, 25 panel tematici e più di 20 capi di stato maggiore delle Marine estere, questi alcuni dati che danno idea del Seafuture 2025. Tra le più importanti Fiere internazionali dedicata alla Blue Economy, il Seafuture giunto alla nona edizione si è svolto dal 29 settembre al 2 ottobre all'Arsenale Marittimo Militare della Spezia. «Oggi Seafuture è una realtà di eccellenze consolidate: un laboratorio di idee, una vetrina di competenze, un ponte verso il futuro. Ci ricorda che non c'è progresso senza sapere, senza tecnologia, senza chi lo preserva. E che non c'è futuro senza fatica, senza investimento, senza visione. Viviamo tempi difficili e in cui persino conquiste epocali e che pensavamo scolpite nella pietra, come il diritto internazionale, vengono messe in discussione. L'Italia deve mantenere serenità, razionalità e forza, trasmettere un messaggio di equilibrio, realismo e difesa di valori e principi che non possiamo, né oggi né mai, abbandonare. Il compito delle Forze Armate è proteggere la si-

curezza collettiva. Quello dell'industria della Difesa è generare crescita economica, innovazione e lavoro. Ma oggi non basta più creare occupazione: bisogna puntare a creare un lavoro che garantisca dignità, stabilità, sicurezza e futuro alle famiglie dei lavoratori. Così si costruisce davvero sicurezza: rafforzando non solo lo strumento militare, ma anche la base sociale ed economica del Paese. [...] Seafuture dimostra che la strada è questa: innovazione, cooperazione e responsabilità condivisa. E così che costruiamo un'Italia più forte e una società più giusta». Così il **Ministro della Difesa Guido Crosetto** alla Cerimonia di inaugurazione di Seafuture 2025. «Seafuture rappresenta l'unico salone della Difesa del nostro paese che ha raggiunto la sua nona edizione: una realtà che è cresciuta continuamente e che si impone ai nostri giorni quale importante appuntamento biennale dell'industria della Difesa, su scala globale. Non è solo una vetrina imprenditoriale, nel tempo si è trasformato in luogo in cui poter scambiare

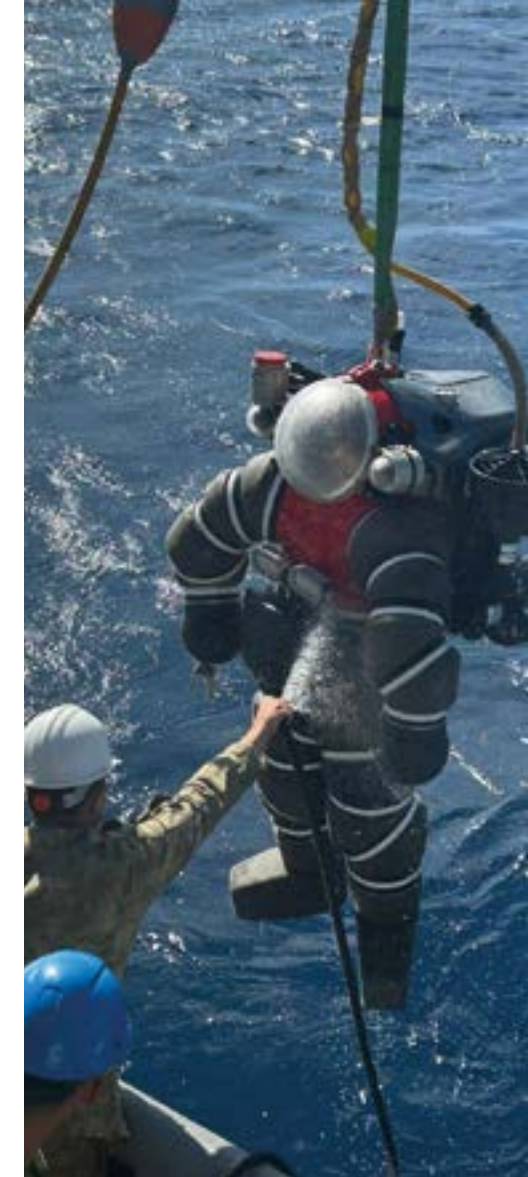


Foto di apertura il taglio del nastro del Sea Future 2025. Da sinistra il Sottosegretario di Stato alla Difesa Matteo Perego di Cremona, il sindaco di La Spezia Pierluigi Peracchini, l'ammiraglio di squadra Enrico Credendino, Cristiana Pagni presidente di Italian Blue Growth, il ministro della Difesa Guido Crosetto, Marco Bucci presidente della Regione Liguria e l'ammiraglio di squadra Giacinto Ottaviani Direttore Nazionale degli Armamenti.

Ricerca e soccorso sommersibili

IT-SMEREX 2025: addestramento e test per nuove tecnologie

di Fabrizio Giannico



Si è svolta dal 22 al 26 settembre, nelle acque del Golfo di Taranto, l'esercitazione *Italian Submarine Escape and Rescue Exercise 2025 (IT - SMEREX 2025)*. L'esercitazione annuale di ricerca e soccorso di un sommergibile sinistrato, condotta dalla Marina Militare con la partecipazione di assetti nazionali e internazionali.

La fregata Carabiniere ha assunto la direzione delle operazioni mentre il Todaro ha svolto il ruolo di sottomarino in difficoltà. A coadiuvare le operazioni di recupero il "Submarine Parachute Assistance Group" (SPAG) del Comando Subacqueo e Incursori (COMSUBIN) aviolanciato da un velivolo C-130 dell'Aeronautica Militare, il cacciamine Viareggio e il moto trasporto costiero Capri. L'esercitazione si è inoltre svolta con il supporto della nave turca Alemdar, quella greca Aias e il "Dis-sub Support Group" del Regno Unito e a garantire la sicurezza marittima

la Guardia Costiera. Un'esercitazione complessa e articolata che ha previsto, nelle sue fasi iniziali, l'attivazione della catena di soccorso attraverso il Comando Sommersibili in coordinamento con il sito internazionale **ISMERLO** (*International Submarine Escape and Rescue Liaison Office*). Per le fasi di ricerca e localizzazione del sottomarino sono stati utilizzati il sonar di bordo e il **ROV** (*Remotely Operated Vehicle*). Una volta individuato il battello (sottomarino) e fatta appontare su di esso la *Submarine Rescue Chamber*, è stato recuperato il personale fuoriuscito e sottoposti ad un primo soccorso da parte dello SPAG. L'occasione è stata utile per collaudare il nuovo sistema di "insufflaggio aria" alle casse zavorra del sottomarino, sviluppato nell'ambito sistema **S.A.V.E.R.** (*Submarine Assistance, Ventilation, Escape and Rescue*) che sarà consegnato alla Marina entro la fine dell'anno e imbarcato nel

2027 su nave Olterra (nuova nave di soccorso sottomarini) "Abbiamo visto il lancio di paracadutisti dello SPAG con un aereo C-130 dell'Aeronautica Militare decollato da Pisa – ha dichiarato il contrammiraglio Francesco Milazzo comandante del Comando Sommersibili – che, dopo aver scaricato il materiale, ha paracadutato i palombari ovvero coloro i quali hanno prestato i primi soccorsi. Inoltre grazie al team possiamo avere un primo quadro relativo alle condizioni in cui si trova il sommergibile". Gli fa eco il comandante del COMSUBIN, contrammiraglio Stefano Frumento: "Il team SPAG dei Palombari del GOS, completo di personale sanitario specializzato, si è perfettamente inserito in un sistema di sicurezza integrato che garantisce, con il concorso dell'Aeronautica Militare, l'approntamento di un'infermeria galleggiante in tempi brevissimi e, dunque, la possibilità di fornire i primi soccorsi nell'area dell'incidente".

La IT-SMEREX 2025 ha visto la partecipazione di osservatori militari provenienti da 15 Paesi NATO e Paesi partner: Argentina, Bulgaria, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Grecia, Indonesia, Malesia, Marocco, Oman, Olanda, Pakistan, Perù, Polonia, Qatar, Stati Uniti. Durante l'esercitazione il team sanitario si è trovato ad agire in due distinte situazioni: il soccorso a personale naufrago prelevato tramite SRV - Submarine Rescue Vehicle (mini sommergibile di salvataggio) e il soccorso a personale naufrago recuperato in mare a seguito di una simulata fuoriuscita da un battello posato sul fondo. Infine, il personale naufrago, è stato accolto a bordo della cosiddetta "cittadella" attrezzata in mare dallo SPAG del COMSUBIN. Non solo addestrare il personale, la IT-SMEREX 2025, è servita anche e soprattutto per testare nuove tecnologie in campo di ricerca e soccorso di sommergibili sinistrati.





ISTITUTO
IDROGRAFICO

Aretusa: Idrografia e ambiente

Progetto Marine Ecosystem Restoration: il più grande investimento italiano per la tutela e il ripristino degli ecosistemi marini

di Luca Labella*

Il Progetto *Marine Ecosystem Restoration* (MER), inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), rappresenta il più grande investimento italiano per la tutela e il ripristino degli ecosistemi marini. Con un finanziamento di quasi mezzo miliardo di euro per il periodo 2022-2026, il progetto, coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) per conto del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE), mira a rigenerare habitat marini, rafforzare il sistema di monitoraggio nazionale e aggiornare la mappatura degli habitat costieri lungo tutta la costa italiana. Tra le azioni principali emergono la mappatura degli habitat costieri tramite tecnologie innovative come sensori satellitari, LiDAR (*Light Detection and Ranging*), veicoli autonomi subacquei, il monitoraggio delle condizioni marine attraverso radar e boe, e il ripristino di habitat sensibili quali le praterie di posidonia oceanica. Il progetto affronta anche la mitigazione dell'impatto umano, con l'installazione di campi ormeggio per proteggere i fondali e la bonifica di aree contaminate da attrezzi da pesca abbandonati.

L'obiettivo finale è garantire la conservazione della biodiversità marina, promuovere la resilienza degli ecosistemi e supportare la strategia europea per la biodiversità al 2030. La Marina Militare svolge un ruolo attivo per la salvaguardia degli ecosistemi marini e costieri, è parte di un accordo di cooperazione con l'ISPRA con il quale si desidera concludere un vasto progetto di mappatura batimetrica, esteso su tutto il perimetro costiero nazionale. Tale progetto si propone molteplici traguardi, tra cui la catalogazione della natura del fondale marino, la mappatura topografica e batimetrica, nonché l'analisi oceanografica della colonna d'acqua (cd. *water column*) di specifiche aree di interesse. Nel corso di quest'anno Nave Aretusa - unità idro-oceanografica - è impegnata nella raccolta di dati utili all'aggiornamento della documentazione nautica ufficiale relativa al tratto di mare compreso tra Manfredonia e Gallipoli. È un obiettivo ambizioso, considerando che l'area di intervento si estende su una superficie di quasi 15.000 Km². A favore del progetto PNRR MER, la nave ha concentrato i propri sforzi sulla mappatura degli habitat

costieri e delle praterie di posidonia oceanica, con un'attenzione specifica alle Aree Marine Protette. L'attività si articola in maniera trasversale, coinvolgendo sia il settore idrografico sia quello oceanografico, con l'obiettivo primario di acquisire dati fondamentali per garantire la sicurezza della navigazione. Dati che rappresentano, inoltre, un contributo essenziale all'arricchimento del patrimonio scientifico nazionale.

Ho sentito per il Notiziario della Marina il 2° C° Aiutante idrografo Matteo Fenoglio, uno dei protagonisti di questa attività scientifica.

Qual è stato l'aspetto più complesso del progetto e come lo avete affrontato come team?

Uno degli aspetti più complessi del progetto è stato affrontare l'imprevedibilità legata alla morfologia del fondale marino. In fase iniziale, ci si basa sulla batimetria riportata nella carta nautica ufficiale per pianificare il rilievo,

* ufficiale idrografo

In foto: misurazione dei parametri fisici in acqua

cercando di prevedere l'andamento del fondale. Spesso queste informazioni si rivelano parziali o non aggiornate, rendendo inefficace la pianificazione preliminare.

Ci siamo quindi trovati a dover riorganizzare l'attività di acquisizione dati in corso d'opera, adattandoci rapidamente alle reali condizioni riscontrate. Questo è stato possibile solo grazie a un confronto costante e a una collaborazione continua tra gli idrografi a bordo che hanno condiviso osservazioni, soluzioni e strategie in tempo reale, dimostrando grande flessibilità e spirito di squadra.

Quanto è importante l'aggiornamento della documentazione nautica ufficiale anche in funzione della sicurezza della navigazione?

L'aggiornamento della documentazione nautica è fondamentale per garantire la sicurezza della navigazione, soprattutto in tratti costieri molto frequentati o soggetti a cambiamenti morfologici. I fondali possono variare nel tempo a causa di fenomeni naturali o per attività antropiche, e un dato obsoleto può rappresentare un rischio concreto per la navigazione. Nel progetto MER, questo obiettivo si coniuga perfettamente con quello ambientale: conoscere con precisione il fondale significa anche



sapere dove sono situate le praterie di posidonia o gli habitat sensibili, permettendo di segnalarli e proteggerli.

Lavorare a stretto contatto con ambienti naturali così delicati ha cambiato in qualche modo il suo rapporto personale con il mare?

Sì, senza dubbio. Vivere il mare ogni giorno da un punto di vista tecnico ti fa anche sviluppare

una profonda consapevolezza del suo valore e della sua fragilità. Personalmente, sento una responsabilità ancora maggiore nel mio lavoro, perché ogni dato che raccogliamo può servire a proteggere un habitat, prevenire un danno, o semplicemente far conoscere qualcosa che altrimenti resterebbe invisibile. Questo approccio lo porto anche nella vita quotidiana, nel rispetto per l'ambiente e nella sensibilizzazione delle persone attorno a me.

Foto in alto: campionamento del fondale. In basso: catalogazione dei campioni prelevati.



CALENDARIO

CON LE ILLUSTRAZIONI DI CLAUDIO SCIARRONE E LE FOTOGRAFIE DI MASSIMO SESTINI E DELL'ARCHIVIO DELLA MARINA MILITARE

2026

CALENDARIO
PROIEZIONE
GLOBALE

CON QUESTO CALENDARIO LA MARINA MILITARE SOSTIENE
LA FONDAZIONE FRANCESCA RIVA N.P.H. ITALIA ETS



AGLI ABBONATI DEL NOTIZIARIO DELLA MARINA IN OMAGGIO IL CALENDARIO DA TAVOLO

La sicurezza nella dimensione subacquea

La Northern Challenge 2025 in Islanda

di Giovanni Modugno - capitano di vascello, comandante Gruppo Operativo Subacquei

La sicurezza marittima è al centro delle principali strategie di Difesa: minacce ibride, ordigni bellici residuati, ordigni esplosivi improvvisati (IED) adattati all'ambiente subacqueo e la crescente vulnerabilità delle infrastrutture critiche sottomarine, rappresentano sfide che nessuna nazione può affrontare da sola. In questo scenario, il Gruppo Operativo Subacquei (GOS) del COMSUBIN della Marina Militare conferma la sua funzione insostituibile, contribuendo alla protezione delle vie marittime attraverso la

bonifica di ordigni esplosivi, non dimenticando, la sicurezza ambientale quale argomento di crescente importanza. I Palombari del GOS operano con competenze iperbariche di altissimo livello, integrate da tecnologie avanzate come sistemi ROV (Remotely Operated Vehicle), veicoli di soccorso in profondità e scafandri rigidi articolati, strumenti che permettono interventi sia in acque costiere sia in alto fondale. L'Italia, con più di 7.000 chilometri di coste e centinaia di infrastrutture portuali, necessita di una capacità di intervento costante, di cui il GOS rappresenta il cuore operativo. In questo contesto si inserisce la partecipazione italiana alla *Northern Challenge 2025* recentemente con-

clusasi, esercitazione multinazionale EOD (*Explosive Ordnance Disposal*) organizzata in Islanda dalla Guardia Costiera del lontano paese scandinavo.

L'evento, una delle più importanti attività addestrative NATO nel settore, riunisce forze di numerosi Paesi e propone scenari realistici in ambienti ostili, sia terrestri che marittimi.

Per il GOS, la *Northern Challenge* non è stata solo un banco di prova tecnico, ma un'occasione di confronto e crescita professionale a livello internazionale; la cooperazione in cellule multinazionali di comando e controllo, la condivisione di procedure e l'interoperabilità sviluppata, rafforzano il ruolo dell'Italia quale attore innovativo e di rilievo nel settore della sicurezza subacquea. Durante l'attività addestrativa, le



squadre di Palombari hanno operato in scenari complessi che simulavano la presenza di ordigni esplosivi improvvisati immersi (IED - Improvised Explosive Device, dispositivo esplosivo improvvisato), collocati in prossimità di infrastrutture marittime sensibili, come banchine, pontili e scafi di unità navali. Gli interventi hanno previsto l'identificazione e la neutralizzazione dei suddetti ordigni, peraltro in condizioni ambientali spesso difficili e con l'ausilio di sistemi robotizzati.

Significative, per i lettori del Notiziario della Marina, alcune

testimonianze di giovani Palombari protagonisti:

Igino Santacesaria, Comune Scelto Palombaro:

Ti sei brevettato palombaro 4 anni fa e a settembre hai preso parte a questa importante esercitazione internazionale. Che effetto fa confrontarsi con l'esplosivo in uno scenario addestrativo così realistico e intenso?

“Durante la Northern Challenge 25 abbiamo affrontato scenari IED progressivamente più complessi, con un livello di difficoltà e intensità crescente giorno dopo giorno. Le attività si

sono svolte, come si dice nel nostro ambiente, “a caldo”, con l'impiego di vero esplosivo, cosa che ha richiesto di mantenere la massima attenzione e concentrazione durante ogni fase. Ho avuto modo anche di indossare la tuta anti-bomba (bomb suit) e mi sono avvicinato manualmente all'ordigno posizionato su una banchina per procedere alla neutralizzazione mediante controcaricamento”.

Ivan Miccoli sottocapo di 2ª classe Palombaro:

Nella vita quotidiana sei impegnato nella bonifica del territorio nazionale, mentre durante l'esercitazione



ti sei trovato a operare in scenari diversi condensati in un breve ma intenso periodo.

Quali sensazioni ed emozioni porta con sé un'esperienza di questo tipo?

“Già di per sé, le attività di bonifica che svolgiamo nel territorio nazionale costituiscono motivo di grande gratificazione in quanto ognuna di esse implica l'eliminazione di un rischio reale e immediato. Passando all'esercitazione, si tratta di un'esperienza che ti lascia sensazioni forti e difficili da dimenticare. Lo spirito di squadra è fondamentale, perché il successo dipende da quanto riesci a

lavorare in sintonia con i colleghi. C'è sempre rispetto per quello che si fa e per ciò che si maneggia, ma anche fiducia nella propria preparazione e nell'addestramento continuo a cui la Marina ci sottopone. Alla fine, porti a casa gratificazione e crescita: ogni scenario ti lascia qualcosa, sia come palombaro che come persona.”

In conclusione, la Northern Challenge 2025 è stata un'esercitazione che ha confermato le capacità operative ed ha rafforzato l'identità professionale e lo spirito di squadra dei Palombari del GOS, attori silenziosi ma indispensabili della sicurezza

marittima italiana ed internazionale. All'attività hanno preso parte numerose nazioni alleate: Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Islanda, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Stati Uniti e Svezia. In particolare, con il Regno Unito e gli Stati Uniti il GOS mantiene un costante scambio di esperienze e professionalità, consolidando un rapporto di cooperazione tecnica e addestrativa di alto profilo nel settore della subacquea e delle operazioni di neutralizzazione ordigni esplosivi.

L'addetto per la DIFESA

Dalle navi alle ambasciate: la naval diplomacy della Difesa

di Alessandro Busonero

Chi è stato, o è oggi imbarcato sulle navi militari della Marina e abbia navigato anche nei mari più lontani, ha incontrato durante le soste nei porti stranieri una figura del tutto particolare: quella dell'Addetto per la Difesa. Egli è quel collega che si intravede in banchina da bordo mentre la nave sta ormeggiando. Impeccabile nell'uniforme, di cui si notano subito le cordelline fissate alla spalla, è lui che accompagna le autorità della diplomazia italiana quale consigliere tecnico per le questioni di rilevanza militare. Gli Uffici Militari delle Ambasciate, che loro dirigono, sono a tutti gli effetti sedi di "diplomazia militare" e contribuiscono al consolidamento del processo di divulgazione e promozione del ruolo della Difesa nella cooperazione internazionale con diretta ricaduta anche sullo sviluppo del Sistema Paese. In questo contesto, in un mondo sempre più veloce e interconnesso, la Difesa può emergere come catalizzatore di iniziative virtuose finalizzate alla promozione delle più importanti eccellenze del Paese e della cooperazione con i Paesi d'interesse strategico. Alcuni esempi ne sono la testimonianza più efficace: il Tour Mondiale della nave scuola Amerigo Vespucci, la missione del Carrier Strike Group della NATO a guida italiana con la portaerei Cavour e la fregata Alpino che ha operato per circa 4 mesi in indopacifico, le esercitazioni nel Mar Baltico la presenza dei nostri pattugliatori nel Golfo di Guinea.

Per i lettori del Notiziario della Marina le testimonianze dei protagonisti:

Marco Maccaroni, capitano di vascello - Capo Sezione Addetti Militari Esteri (21 settembre 2021-8 novembre 2024) e oggi Chief Advisory Group EUMAM MOZ (Capo del Gruppo dei Consulenti della Missione Europea di Assistenza Militare in Mozambico).

Di cosa si occupa la Sezione Addetti Militari Esteri del 1° Ufficio del 3° Reparto dello Stato Maggiore Marina?

Principalmente delle relazioni con gli addetti militari stranieri accreditati in Italia. Il suo obiettivo è consolidare i rapporti professionali e personali con questi rappresentanti, illustrando le capacità della Marina Militare nei settori di eccellenza e facilitando l'avvio o l'ampliamento di collaborazioni già in atto. A tal fine, organizza percorsi informativi, visite e incontri presso reparti, comandi e stabilimenti navali della Marina, nonché presso realtà industriali nazionali legate al settore della difesa.



Quali sono le relazioni istituzionali con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale?

La Marina Militare collabora strettamente con questo dicastero per promuovere la cooperazione internazionale e sostenere il "Sistema Paese". Attraverso iniziative congiunte, vengono organizzate attività volte a rafforzare i legami con le rappresentanze militari straniere e a promuovere l'industria della Difesa italiana a livello internazionale.

Quali sono le relazioni istituzionali con il Ministero della Difesa/altrae Forze Armate?

Lo Stato Maggiore Marina opera in coordinamento con lo Stato Maggiore della Difesa (SMD), attraverso il Reparto Informazioni e Sicurezza (RIS), che è responsabile della pianificazione, coordinamento e direzione delle attività delle

Forze Armate italiane con gli Addetti Militari stranieri accreditati in Italia. Lo SMD II - RIS rappresenta l'interfaccia nazionale per le varie organizzazioni internazionali in ambito militare e assicura l'attuazione delle linee guida della Difesa italiana, monitorando che vengano correttamente implementate dagli Stati Maggiori delle diverse Forze Armate.

Massimiliano Siragusa, capitano di vascello e addetto navale in Spagna, a Madrid da settembre 2023.

Comandante di cosa si occupa?

Mantenere attive, cordiali e proficue le relazioni



i nostri alleati. A metà giugno le Frece Tricolori hanno partecipato all'Air Show a San Javier. Nel settore del procurement, alla Fiera internazionale dell'industria della Difesa (FEINDEF, 12 - 14 maggio) hanno partecipato 5 delegazioni italiane, presente anche l'ammiraglio Crendino, Capo di Stato Maggiore della Marina.

Per l'esperienza fatta in questo periodo, cosa ha appreso di peculiare dal paese che la ospita?

Conosco la Spagna e gli spagnoli da molto prima di "atterrare" in questo incarico, in virtù del mio precedente percorso professionale. Penso che guardando il planisfero si tratti di quello più vicino all'Italia, per affinità della lingua, tradizioni sociali e culturali, con particolare riferimento anche alla religione e al senso della famiglia. Ci sono regionalismi spiccati, come quelli catalano, basco e galiziano, con lingue diverse parlate, ma in realtà si tratta di rivendicazioni politiche locali più che di reale sentimento popolare. Sono presenti ottime infrastrutture stradali e ferroviarie nel Paese, con servizi pubblici efficaci e diffusi non solo nelle grandi città. Tanti gli impianti comunali che permettono di praticare sport a costi accessibili. Si tende a vivere di più "fuori casa" a tutte le età, organizzando attività conviviali in bar e ristoranti. Trovo che anche per le carriere più impegnative ci sia un migliore equilibrio tra vita lavorativa e spazi personali.

Quale immagine della Marina e della Difesa italiana viene percepita nei suoi rapporti istituzionali e conviviali?

Malgrado il 33% circa di personale in meno impiegato nelle Forze Armate e circa il 50% in meno rispetto al budget del bilancio dello Stato che noi dedichiamo alla Difesa, siamo visti come un modello di riferimento, un po' come il "fratello grande" a cui ispirarsi per crescere.

Da questo punto di vista i rapporti istituzionali si mischiano spesso con quelli conviviali: nelle riunioni internazionali dell'ambito NATO o UE è normale che spagnoli e italiani si cerchino e si scambino confidenze su quello che dicono gli altri Paesi, spesso preferendo usare ciascuno la propria lingua anziché parlare inglese o francese. Tante volte ci si capisce meglio davvero! Magari è meglio non parlare di calcio se si vuole andare sempre d'accordo.

Come è stata accolta l'edizione cartacea del Notiziario della Marina?

Tra i miei cinque collaboratori, due sono Marescialli della Marina. Accogliamo con grande entusiasmo l'arrivo di ogni numero della "nostra" rivista, perché ci permette di illustrare dal vivo in maniera rapida ed efficace la Forza armata, anche solo descrivendo le bellissime immagini. Il nostro pubblico di riferimento non si limita agli altri dipendenti (due carabinieri e un dipendente civile della Difesa), ma comprende gli ospiti che vengono a trovarci in ufficio: italiani, colleghi spagnoli e internazionali.

tra il Ministero della Difesa spagnolo e quello italiano, in coordinamento con l'ambasciatore dal quale dipendo funzionalmente come consigliere militare. Parallelamente sono il riferimento per i 40 militari italiani che lavorano in Enti NATO/UE in Spagna, e per le aziende italiane e iberiche del comparto Difesa che già collaborano in alcuni progetti, o vogliono proporsi per nuovi contratti. Dedico anche molto tempo alle relazioni con i colleghi degli altri 75 Paesi accreditati a Madrid, a supportare le nostre unità navali in sosta e le delegazioni delle nostre Forze Armate invitate qui per partecipare a incontri.

Quali le attività di rilievo che hanno coinvolto la Difesa e la Marina di recente?

La collaborazione tra Italia e Spagna nel settore Difesa è solida ed efficace a tutti i livelli. Ho contribuito all'organizzazione di visite del Ministro della Difesa e dei Capi delle Forze Armate ai loro omologhi. Nel 2024 oltre 40 le soste di navi della Marina Militare nei porti spagnoli. Supportati anche gli assetti dell'Esercito e dell'Aeronautica in Spagna per addestrarsi con

Marco Bagni, capitano di vascello e addetto navale in Canda e Stati Uniti, a Washington DC dall'agosto 2022.

Comandante di cosa si occupa?

Rappresentare il Capo di Stato Maggiore della Marina e la Marina Militare negli Stati Uniti e in Canada, presso l'Ambasciata di Washington DC: infatti, considerata la valenza della cooperazione militare con il Nord America, questa sede diplomatica è l'unica in cui la figura dell'Addetto Difesa è affiancata dagli Addetti di Forza Armata. Le mie relazioni dirette sono con la US Navy, US Marine Corps presso il Pentagono, la US Coast Guard e la Royal Canadian Navy e hanno l'obiettivo di rafforzare le nostre alleanze attraverso lo scambio informativo e di personale, l'organizzazione di esercitazioni congiunte, la visita delle nostre navi nei porti statunitensi e canadesi, la preparazione di meeting e colloqui bilaterali tra le rispettive Leadership. Tra i tanti impegni, il coinvolgimento dei Marinai dei gruppi ANMI USA nelle attività istituzionali.



Quali le attività di rilievo che hanno coinvolto la Difesa e la Marina di recente?

Il gruppo Portaerei di Nave Cavour in Indo Pacifico con le interazioni dei gruppi portaerei e assetti sotto il Comando Strategico Interforze del Pacifico (INDOPACOM) e prima partecipazione della Marina alla più grande esercitazione navale del mondo, la RIMPAC ad Honolulu con il Montecuccoli, che ha destato l'ammirazione del comandante della Flotta USA nel Pacifico e del Comandante della III Flotta di San Diego per le avveniristiche soluzioni soprattutto la modularità del progetto e l'innovativo cockpit navale. Il Vespucci poi ha richiamato migliaia di visitatori nelle soste di Los Angeles, dove ha stabilito il primato assoluto di visitatori con oltre 40.000 persone a bordo, e Honolulu.

Infine un eccezionale richiamo di pubblico c'è stato a New York (Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite) e a Washington DC (Ambasciata d'Italia) per la Mostra Ocean Stories.

Per l'esperienza fatta in questo periodo, cosa ha appreso di peculiare dal paese che la ospita?

Essere fermati per strada e sentirsi dire «Thank you for your service». Una manifestazione di apprezzamento per il servizio dei militari che scalda il cuore. Le culture statunitense e canadese pongono grande considerazione e sostegno verso i militari e sono stato colpito dal culto di onorare i veterani e i caduti. Basti pensare che in ogni evento sociale e sportivo (compreso il famoso Super Bowl) viene sempre riservato un posto d'onore al POW MIA (Prisoner of War - Missing in Action) secondo un preciso protocollo. Dal punto di vista di organizzazione militare, l'aspetto che più mi entusiasma è l'applicazione spinta a tutti i livelli del principio del Mission Command secondo il quale a tutti viene data fiducia e responsabilità, con un conseguente empowerment di tutti i gradi e livelli.

Quale immagine della Marina e della Difesa italiana viene percepita nei suoi rapporti istituzionali e conviviali?

Percepisco un profondo apprezzamento per la nostra professionalità e per il nostro saper andar per mare. Viene riconosciuto un indiscusso primato nella capacità di fare squadra con Marine alleate e partner ed il grande potenziale di soft power della cultura italiana e della nostra marineria a livello globale. A questo si aggiunge la stima per la nostra tradizione marinara millenaria e un sincero compiacimento per la bellezza delle nostre navi e la modernità della nostra flotta. Come ultima nota di colore, ricevo apprezzamenti pressoché quotidiani per la bellezza e la fattura delle nostre divise.

Come è stata accolta l'edizione cartacea del Notiziario della Marina?

Con grande entusiasmo sia dai «Marinai» assegnati alla sede che dai Gruppi ANMI degli USA. Una nota di particolare apprezzamento l'ho ricevuta dall'Ammiraglio Samuel Cox, Comandante del US Naval History Heritage Command, che ha ricevuto una copia della rivista e che ha commentato, con l'immane enfasi americana, IMPRESSIVE! GO ITALIAN NAVY!!!



Gianfranco Vizzini, capitano di vascello Addetto per la Difesa in Azerbaijan e Georgia, in sede a Baku, Azerbaijan dal 2 ottobre 2023.

Comandante di cosa si occupa?

Il lavoro principale assegnato è mirato ad incrementare la cooperazione della Difesa tra le Forze Armate italiane e quelle dell'Azerbaijan e della Georgia, che sono le due Nazioni di accreditamento assegnate, allo scopo di aumentare le loro capacità di mantenimento delle necessarie condizioni di sicurezza nella regione del Caucaso. In particolare, proprio con l'Azerbaijan, la rete di collegamento per il trasporto del gas naturale che da Baku giunge in Puglia, la c.d. Trans Adriatic Pipeline (T.A.P.), è una infrastruttura energetica che si è rilevata molto importante per i rifornimenti di gas naturale non solo dell'Italia ma dell'intera Unione Europea.

Quali le attività di rilievo che hanno coinvolto la Difesa e la Marina di recente?



La Difesa italiana nell'ultimo anno è stata molto coinvolta nella formazione e nell'addestramento delle Forze Armate dell'Azerbaijan ma anche nello sviluppo dei due Piani di Cooperazione che vengono annualmente concordati tra gli Stati Maggiore di Italia, Azerbaijan e Georgia. Anche la Marina Militare è stata coinvolta nelle prime concrete cooperazioni con le Forze Navali dell'Azerbaijan come ad esempio lo scambio annuale dello Spadino d'onore e del diploma di merito conferito ai rispettivi Cadetti che si sono distinti durante l'Anno Accademico. In particolare, proprio il coinvolgimento della Marina con le Forze Navali dell'Azerbaijan è valutato dalla Difesa di importanza strategica perché mira ad aumentare le capacità di proiezione sul mare delle intere Forze Armate azerbaiiane funzionali alla protezione e al mantenimento in sicurezza delle piattaforme di estrazione del gas naturale presenti nel Mar Caspio.

Per l'esperienza fatta in questo periodo, cosa ha appreso di peculiare dal paese che la ospita?

Il Caucaso è una regione molto affascinante che richiama ai viaggi di Marco Polo e alla via della seta. L'Azerbaijan e la Georgia sono le due principali nazioni di passaggio nell'area e il loro reciproco affaccio da una parte sul Mar Caspio e dell'altro sul Mar Nero permette, di fatto, il collegamento tra la nostra Europa con l'Asia centrale e quindi la Cina. Proprio per tali motivi, la Difesa Italiana ha deciso nel 2023 di attivare l'Ufficio della Difesa nella regione del Caucaso per aumentare la cooperazione della Difesa con le due principali nazioni dell'area al fine di mantenere le necessarie condizioni di sicurezza in questa parte del mondo, che sta diventando sempre di più un importante crocevia di comunicazione per l'intera comunità internazionale.

Quale immagine della Marina e della Difesa italiana viene percepita nei suoi rapporti istituzionali e conviviali?

L'Italia, in generale, con le sue tradizioni e la sua cultura musicale e culinaria è molto ben vista nell'area e considerata da tutti come auspicata meta di viaggi e vacanze. Grazie a questa percezione del Bel Paese, anche la Difesa italiana è molto ben apprezzata e stimata. Inoltre, Le capacità della cantieristica navale nazionale e la crescente specializzazione che la Marina Militare sta acquisendo a livello mondiale nel settore dell'underwater, agli occhi di entrambe le nazioni, affacciate su due bacini così strategicamente importanti come il Mar Nero e il Mar Caspio, sono guardate con molto interesse.

Come è stata accolta l'edizione cartacea del Notiziario della Marina?

Il Personale dell'Ufficio della Difesa di Baku ha accolto con molto entusiasmo l'arrivo dell'edizione cartacea del Notiziario della Marina considerandolo un concreto segnale di vicinanza dello Stato Maggiore della Marina anche verso le sedi più remote. La lettura degli articoli permette al Personale militare e Civile dell'Ufficio di rimanere aggiornato sugli eventi, la storia e le tradizioni della Marina. La presenza della edizione cartacea de Notiziario ha inoltre suscitato molto interesse anche da parte degli ospiti dell'Ufficio, permettendo di poter disporre di un pratico strumento di confronto e discussione di idee e tematiche di valutate di comune interesse.



Formazione internazionale al Defence Academy

*Umiltà, empatia, creatività:
i valori fondanti dell'Advanced Command and Staff Course*

di Alessandro Busonero

Il Joint Services Command and Staff College (JSCSC) di Shrivenham, nel Regno Unito, organizza ogni anno l'Advanced Command and Staff Course (ACSC), un programma formativo di 46 settimane destinato a ufficiali delle Forze Armate britanniche, funzionari civili selezionati e partecipanti provenienti da oltre 55 nazioni partner e alleate, tra cui l'Italia. Situato all'interno della Defence Academy of the

United Kingdom, l'ACSC rappresenta un crocevia globale per la formazione di leader capaci di operare a livello operativo e strategico. Offre un'opportunità unica di crescita intellettuale, scambio interculturale e rafforzamento delle capacità operative. Antonio Miglietta, capitano di corvetta ha partecipato alla 28ª edizione dell'ACSC.

Quanto dura il corso e come è strutturato?

Il corso è strutturato in modo progressivo e suddiviso in fasi. Dopo una fase iniziale dedicata ai fondamenti della leadership, alla comunicazione interforze, alle teorie delle relazioni internazionali e alla comprensione del contesto geopolitico, il programma approfondisce tre dimensioni centrali della pianificazione e del comando: Ends: la definizione della strategia e degli obiettivi politico-militari in un mondo in costante evoluzione; Ways: l'analisi dei metodi per condurre operazioni efficaci in ambienti congiunti, inter-agenzia e multinazionali; Means: il bilanciamento realistico tra ambizione strategica, risorse disponibili e capacità operative.

Qual è l'approccio didattico adottato?

L'approccio formativo combina lezioni accademiche, seminari, casi di studio, esercitazioni strutturate e simulate, e momenti di riflessione collettiva. Il tutto sotto la guida di tutor esperti, provenienti dai gradi più alti delle Forze Armate britanniche e da prestigiose istituzioni accademiche, prima fra tutte il King's College London.

Al termine del corso, i partecipanti possono ottenere un Master in Defence Studies, riconosciuto a livello internazionale.

Hai incontrato difficoltà nell'inserirti in un ambiente internazionale così immersivo?

Come ufficiali di Marina, ci troviamo spesso in contesti internazionali, quando operiamo con unità straniere in mare o durante le soste nei porti all'estero.

Ogni occasione ci porta a contatto con culture diverse, richiedendo adattabilità e capacità di comunicare efficacemente, anche al di là della lingua. In questo senso, entrare in un contesto accademico internazionale come l'ACSC è stato un naturale proseguimento della nostra pratica professionale quotidiana, nonostante le iniziali difficoltà dovute all'uso costante dell'inglese tecnico e all'esposizione a metodi didattici non familiari. Tuttavia, l'ambiente inclusivo e il supporto di tutor e colleghi internazionali hanno reso l'integrazione rapida ed estremamente arricchente.

Quanti ufficiali di altre nazioni partecipano e come si integrano?

Uno degli aspetti più straordinari di questo corso è la diversità dei frequentatori. Più di 260 ufficiali provenienti da cinque



continenti. Ogni ufficiale, con background operativi e dottrinali molto diversi, lavora fianco a fianco con gli altri in un clima di autentico scambio. In un'esercitazione di pianificazione strategica, ad esempio, ho collaborato con colleghi provenienti da Kenya, India e Norvegia per progettare una risposta congiunta a una crisi internazionale. Queste interazioni non solo arricchiscono il dibattito, ma ci costringono a pensare in modo critico e collettivo. Si capisce subito di non essere meri osservatori, ma parte attiva nella creazione di un linguaggio comune, in cui termini come "alleato" e "partner" assumono un significato tangibile.

Cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?

Vedere come i tre valori fondanti del corso - umiltà, empatia, creatività - non fossero ideali astratti, ma principi reali, applicati a tutte le attività. L'umiltà si esprime nella disponibilità a mettere in discussione le proprie certezze, ad ascoltare davvero il punto di vista altrui e a riconoscere che il proprio approccio non è necessariamente il più efficace. L'empatia è la base della cooperazione: significa comprendere a fondo i vincoli, le pressioni e le priorità che ogni collega porta con sé - che venga dall'Estonia o dall'India - ognuno è in possesso di un background operativo e culturale unico. La creatività, forse il valore più trasformativo, è la capacità di pensare fuori dagli schemi, di affrontare l'incertezza con agilità intellettuale e di proporre soluzioni originali in contesti complessi, dove la "nebbia della guerra", come la definiva Clausewitz, rende spesso difficile individuare la via corretta.

Cosa ti porti a casa da questa esperienza?

Una prospettiva rinnovata, strumenti concettuali più solidi, una rete globale di relazioni professionali e, soprattutto, con la piena consapevolezza che la preparazione e la comprensione reciproca sono le fondamenta su cui costruire la sicurezza futura. La cooperazione e la riduzione delle distanze sono, infatti, le chiavi per operare in modo più efficace e raggiungere obiettivi strategici più chiari.

Cosa credi abbiano imparato da te, professionalmente e personalmente, i tuoi colleghi internazionali, inclusi i britannici?

La prospettiva di un ufficiale della Marina Militare ha molto da offrire in un contesto simile. Ho avuto diverse occasioni per condividere l'originalità della visione strategica italiana, fortemente influenzata dalla nostra posizione geografica. La percezione della sicurezza nazionale e l'atteggiamento strategico che ne deriva varia molto da Paese a Paese. Ciò che rappresenta una priorità per il Regno Unito, una nazione marittima con una storica proiezione atlantica, potrebbe non esserlo allo stesso modo per l'Italia, situata al centro del Mediterraneo e posta in uno dei crocevia culturali e commerciali più rilevanti al mondo. Offrire ai colleghi britannici e internazionali una visione operativa e strategica radicata nel contesto mediterraneo ha arricchito il nostro dibattito e li ha aiutati a comprendere meglio le dinamiche di sicurezza di una regione sempre più centrale per l'equilibrio geopolitico globale. A livello personale, spero di aver contribuito a creare un clima di fiducia e cooperazione, dimostrando come la cultura italiana possa integrarsi efficacemente in un contesto multinazionale.

Direttore dell'Advanced Command and Staff Course, Colonnello RMT Shannon MBE Quali sono i principi guida del corso?



L'ACSC non è solo un corso di formazione professionale in materia di difesa e sicurezza, è un'esperienza trasformativa. Al termine del corso, i partecipanti dovrebbero aver sviluppato una mentalità aperta, curiosa, capace di analizzare criticamente le informazioni, concettualizzare, applicare con efficacia la conoscenza professionale e proporre idee originali. Tutto ciò alimenta una capacità duratura di prendere o supportare decisioni tempestive, logiche e ben fondate, consapevoli degli aspetti morali, etici e legali nel contesto militare e in ambienti esigenti. I tre valori fondanti—Umiltà, Empatia e Creatività—non sono semplici slogan, ma pilastri fondamentali del nostro approccio educativo.

What are the guiding principles of the course?

ACSC is not just a professional defence and security education course – it is a transformative experience. On completion, course members should have developed a mindset that is open, enquiring and confident of critically analysing information, conceptualising, effectively applying professional knowledge and offering original thinking. This will foster an enduring capacity to make or support timely, logical and sound decisions that are cognisant of moral, ethical and legal considerations within a military context and in a demanding environment. The three core values – Humility, Empathy, and Creativity – are not mere slogans, but foundational pillars of our educational approach.

Qual è il contributo degli studenti internazionali al JSCSC?

La forza del corso risiede proprio nella presenza di ufficiali provenienti da tutto il mondo. Ogni partecipante internazionale porta con sé una prospettiva unica e una cultura operativa distinta, spesso sollevando interrogativi che spingono tutti noi, personale incluso, a riflettere più a fondo. Questa comprensione e apprezzamento della cultura e della prospettiva altrui è al cuore del nostro obiettivo: sviluppare la padronanza della professione delle armi e fornire il vantaggio intellettuale necessario per il successo operativo e la leadership nelle istituzioni governative. La partecipazione degli ufficiali italiani arricchisce ulteriormente questo mosaico, e spero che tutti i partecipanti traggano beneficio, sul piano personale e operativo, dalle incredibili reti di relazioni che avranno costruito con alleati, partner e amici durante il loro periodo presso la Defence Academy del Regno Unito.

What is the contribution of international students to the JSCSC?

The strength of the course lies precisely in the presence of officers from around the world. Each international course member brings a unique perspective and a distinct operational culture, often raising questions that encourage all of us, including the staff, to reflect more deeply. This appreciation and understanding of culture and perspective is at the heart of our aim 'to develop mastery in the profession of arms and deliver the intellectual edge required to achieve success on operations and leadership in government'. Having course members from Italy adds to this rich tapestry and I hope all our course members benefit personally and operationally from the incredible networks they will have developed with allies, partners and friends, during their time here at the Defence Academy of the UK.

Foto centrale da sinistra: ten. col (A.M.) Simone Martini, cap. corv. Antonio Miglietta, Major General Peter Rowell (Army) – Comandante della Defence Academy, contrammiraglio Angelo VIRDIS – Addetto per la Difesa in UK, magg. (E.I.) Michele D'Annibale,



COM: Medicina Iperbarica e cittadini

Centro Ospedaliero Militare (COM), Taranto: “Non te l’aspetti, ma capita. nel momento più buio della mia vita ho trovato accanto a me, professionisti non solo preparati e competenti, ma anche dotati di grande umanità e passione”

*di Fiorenzo Fracasso
Capo servizio medicina subacquea iperbarica del COM Taranto*

2015, a seguito dell'accordo quadro siglato l'anno precedente tra il Ministero della Difesa e la Regione Puglia per la cooperazione in tema di Sanità pubblica, la Marina Militare rese disponibile alla popolazione la camera iperbarica del Centro Ospedaliero Militare (COM) di Taranto. La camera iperbarica era ed è ad oggi, l'unica attiva nella provincia per il trattamento, in regime ambulatoriale, oltre che in urgenza, delle numerose patologie nelle quali l'ossigenoterapia iperbarica sulla base di evidenze scientifiche, trova

indicazione. Sin dall'esordio, l'attività di cura ha manifestato un trend di crescita costante nel tempo superando i 2.500 trattamenti annui. Nel contempo, il Servizio di Medicina Iperbarica ha visto un continuo sviluppo in termini di capacità diagnostiche e terapeutiche, con l'acquisizione dei più moderni devices medicali, che consentono di trattare anche pazienti in condizioni critiche.

Tra i pochi centri iperbarici attivi nella Regione Puglia (con quelli di Bari, Lecce e Gallipoli), dotato di reperibilità 24 ore su 24 per le urgenze, il servizio offre anche supporto alle esigenze di territori limitrofi sprovvisti di camera iperbarica.

La professionalità del personale del Servizio ha posto la Sanità della Marina Militare come riferimento per le patologie nelle quali l'ossigeno iperbarico risulta essenziale nella guarigione o nel favorire esiti più rapidi e migliori.

Numerosi sono i riconoscimenti espressi dalle Società Scientifiche Nazionali del settore e dalle Autorità Sanitarie locali, nonché gli apprezzamenti dei pazienti per il servizio reso alla collettività, alla quale la Marina offre supporto e solidarietà.

Il centro Iperbarico in sintesi

Personale della Marina Militare impegnato: sanitari militari (medici e infermieri iperbarici), palombari militari, tecnici civili.

Indicazioni: trattamenti in urgenza per pazienti ricoverati in ospedali civili per malattia da decompressione dei subacquei, intossicazione da monossido di carbonio, traumi complessi degli arti, infezioni gravi dei tessuti molli (gangrene); trattamenti ambulatoriali per patologie come ferite di difficile guarigione, sordità improvvisa, osteomielite cronica, necrosi da terapia radiante, ed altre.

10 anni di attività al servizio dei cittadini in numeri:

Circa 1.000 i pazienti trattati dal 2015 al giugno 2025. Un totale di 15.700 trattamenti (in media 15 per paziente); di questi pazienti, 220 sono stati trattati in urgenza, afferiti al Centro Iperbarico dai presidi di Pronto Soccorso e dai reparti di Chirurgia, Chirurgia Vascolare, Ortopedia, Urologia, Ginecologia, Otorinolaringoiatria e Medicina di 15 diversi ospedali, per un totale di circa 1.800 trattamenti (in media 8 per paziente).



La testimonianza dei colleghi:

Graziano Porcu, 1° luogotenente, infermiere iperbarico:

Gli infermieri operano in prima linea nell'applicare le direttive dei medici specialisti e nell'assistere i pazienti trattati in camera iperbarica.

È un impegno gravoso, ma le manifestazioni di stima e riconoscenza ricevute ripagano ampiamente i nostri sforzi.

Antonio Paladino, assistente tecnico:

Il personale tecnico civile del Servizio assicura l'efficienza dell'impianto iperbarico in tutte le sue componenti ed è formato e pronto ad intervenire in qualsiasi momento per risolvere ogni problematica e garantire la continuità delle cure.

Maurizio Convertito, C°2ª classe, palombaro:

Considerato in Marina come un'immersione "a secco", ogni trattamento in camera iperbarica richiede la presenza di 3 operatori subacquei per gestire le manovre di compressione e decompressione dell'impianto: tale approccio rende elevatissimi i margini di sicurezza di ogni attività svolta".



"Non te l'aspetti, ma capita. nel momento più buio della mia vita ho trovato accanto a me, professionisti non solo preparati e competenti, ma anche dotati di grande umanità e passione. Mi hanno fatto sentire da subito accolto in una grande famiglia" dice **Mario**, uno dei tanti pazienti, sottoposto a un ciclo di trattamenti iperbarici in urgenza a seguito delle ferite riportate dopo un gravissimo incidente. Infine, il Direttore del COM Taranto, **Ammiraglio Ispet-**

tore Cosimo Nesca, anch'egli medico iperbarico, sottolinea come "L'attività della medicina iperbarica del COM Taranto rappresenta un esempio virtuoso di uso complementare di una capacità specifica della Forza Armata, messa pienamente a frutto a favore della collettività. Tale esperienza è servita da modello per l'avvio di altre iniziative di collaborazione in ambito medico tra la Marina Militare e la Sanità Pubblica locale".



LA BIRRA ARTIGIANALE 100% ITALIANA



ARTIGIANALE
100% DA FILIERA
AGRICOLA ITALIANA



Scopri tutta la gamma di birre Baladin sul sito shop.baladin.it.
Per te uno SCONTO DEL 10% valido fino al 31/12/2025.
Digita in fase di check-out **MARINA-MILITARE-25**

Soffia forte il vento dell'inclusione

Marina Militare e Tender to Nave Italia insieme da oltre 40.000 miglia

Ufficio Stampa Fondazione Tender To Nave Italia

Con i suoi 61 metri di lunghezza, Nave Italia è il brigantino-scuola più grande al mondo, gestito dalla Fondazione Tender to Nave Italia, ente senza scopo di lucro che promuove numerosi progetti di solidarietà a favore di associazioni no profit, onlus, scuole, ospedali, servizi sociali, aziende pubbliche o private che sostengono azioni inclusive verso i propri assistiti e le loro famiglie. **Mission della fondazione è combattere ogni forma di pregiudizio sulle disabilità e sul disagio sociale**, abbattendo il muro dell'indifferenza e ponendosi al fianco di persone fragili che, a causa di quel pregiudizio, rischiano di finire ai margini della comunità. Operativa dal 2007, la nave ha percorso oltre 40.000 miglia accogliendo a bordo migliaia di persone tra ragazzi, famiglie, educatori e operatori sociali, promuovendo una filosofia educativa incentrata sul mare, sull'autonomia e sull'inclusione sociale. Il modello educativo di Nave Italia è unico nel suo genere: co-progettato con la Marina Militare, offre un'esperienza

di gruppo guidata, dove l'equipaggio professionale impartisce disciplina, ruoli chiari e responsabilità reali. Questo approccio ha dimostrato di migliorare la fiducia in sé stessi, favorire l'autonomia e trasformare la percezione di sé, anche in adolescenti e adulti con difficoltà cognitive o psicologiche. I risultati sono tangibili: studi condotti in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Perugia e l'Università di Bergamo confermano benefici su autostima, equilibrio nei bambini, e capacità relazionali nei soggetti più adulti. Navigare non significa soltanto affrontare le onde, ma **imparare a convivere con l'imprevedibilità**. In mare tutto può cambiare all'improvviso: il vento, la direzione, la stabilità del ponte. Questa condizione diventa una metafora potentissima per i ragazzi che vivono fragilità o difficoltà personali. Sul brigantino si scopre che non esiste il controllo assoluto, ma esistono il coraggio, la collaborazione e la capacità di adattarsi. Ed è proprio qui che

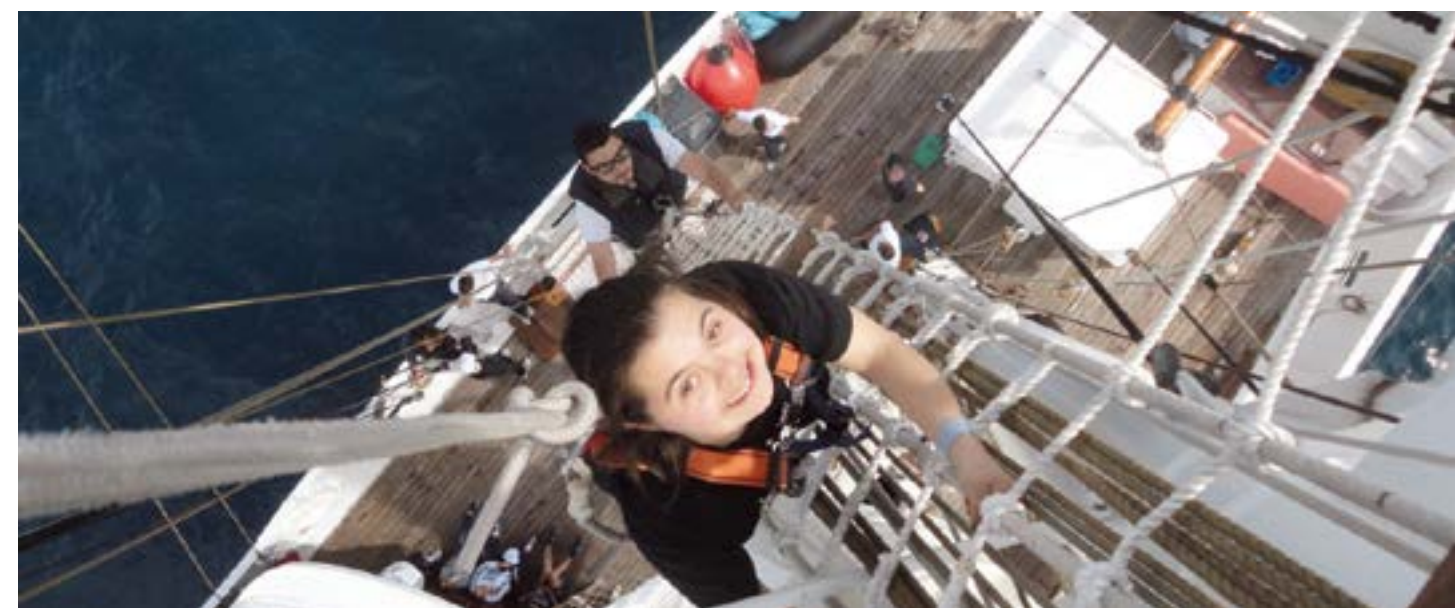
l'esperienza si trasforma in crescita: un mare che insegna a riconoscere i propri limiti senza farsene schiacciare, e che al tempo stesso mostra nuove risorse interiori. A bordo convivono storie personali molto diverse: chi ha una disabilità fisica o ha difficoltà di apprendimento trova supporto attivo, chi fatica a relazionarsi trova nell'equipaggio e nei coetanei un gruppo accogliente che lo sostiene.

Tutti partecipano con le proprie capacità e contribuiscono, ognuno a modo suo, al funzionamento della nave. Questa dinamica fa sì che nessuno resti indietro e che ognuno scopra quanto il proprio ruolo, per quanto piccolo, sia indispensabile per l'equilibrio collettivo. Molti ragazzi, anche a distanza di mesi, raccontano di custodire nel cuore ricordi vivissimi dell'esperienza, diventando anche un punto di riferimento nei momenti difficili della vita quotidiana: un promemoria di forza e resilienza. Le testimonianze raccolte negli anni dai giovani partecipanti parlano da sé:

Su Nave Italia ho imparato innanzitutto che c'è speranza, che ci sono delle persone che riescono a vedere il tuo valore anche se hai una malattia, se sei disabile, se sei un po' diverso» – Alexandra.

Al rientro a terra non si chiude semplicemente un viaggio, ma si apre una fase altrettanto importante: il post-imbarco. Vengono organizzati incontri di gruppo, attività di follow-up e momenti di confronto guidato, utili a trasformare l'esperienza in una risorsa duratura nella vita quotidiana. È un'occasione per non disperdere l'entusiasmo, rafforzare la fiducia reciproca e rendere più solide le conquiste personali e collettive maturate in mare.

Nave Italia è la dimostrazione che, a volte, basta semplicemente mettersi in gioco su un brigantino per riscoprire la gioia di vivere — e non solo di sopravvivere.



Il cambiamento è come il vento in mare aperto

Resistenza al cambiamento e responsabilità individuale

di Giorgia Trecca*

Il cambiamento è una costante della vita, un fenomeno ineludibile che permea ogni aspetto dell'esistenza, influenzando tanto le dinamiche individuali quanto i contesti collettivi.

Il cambiamento non è solo inevitabile è la **linfa vitale della crescita personale e collettiva**. Eppure, molti lo temono, lo evitano, lo respingono. La paura dell'ignoto, il conforto delle abitudini consolidate e il timore di perdere sicurezze acquisite ci spingono a chiuderci, ad aggrapparci a ciò che conosciamo. Ma la verità è che restare immobili significa rinunciare ad occasioni preziose. Affrontare il cambiamento non è solo una necessità: è una scelta consapevole di chi desidera vivere ed evolvere.

Ogni transizione, anche la più complessa, può diventare un'occasione verso nuove possibilità.

Quando smettiamo di percepirlo come una minaccia e iniziamo a coglierlo come un'opportunità, tutto cambia: si amplia la prospettiva, si rafforza la resilienza, la crescita diventa inevitabile.

Nel mondo del lavoro, le organizzazioni che abbracciano la trasformazione prosperano, si distinguono. Quelle che restano ancorate al passato vengono travolte dai nuovi scenari e perdono *appeal*.

Lo stesso vale per le persone: chi affronta il cambiamento con coraggio scopre risorse interiori prima ignorate, sviluppa nuove competenze, si reinventa.

Il cambiamento, sebbene spesso percepito come destabilizzante, è in realtà un potente acceleratore di crescita.

Quando un individuo si confronta con nuove situazioni, è chiamato a rivedere convinzioni, abitudini e schemi mentali. È così che si apre la strada al nuovo.

Superare la zona di comfort

Il cambiamento costringe ciascuno a mettersi in gioco, ad affrontare i propri limiti.

Nelle organizzazioni, rappresenta una leva fondamentale per stimolare innovazione e vitalità.

Neuroni a specchio e cambiamento organizzativo: il potere dell'esempio

Un elemento spesso trascurato nella gestione del cambiamento riguarda **il modo in cui le persone apprendono osservando gli altri**.

Qui entrano in gioco i neuroni a specchio, scoperti negli anni '90 dal neuroscienziato Giacomo Rizzolatti.

Queste cellule si attivano non solo quando compiamo un'azione, ma anche quando vediamo qualcun altro eseguirla. Sono alla base dell'apprendimento per imitazione,

della comprensione delle intenzioni e dell'empatia. Nel contesto aziendale, i neuroni a specchio hanno implicazioni straordinarie.

Leadership e imitazione – I leader non guidano solo con le parole, ma soprattutto con il comportamento. Quando un manager adotta un nuovo approccio — più aperto, cooperativo, flessibile — i collaboratori tendono a rispecchiare questi atteggiamenti grazie all'attivazione dei neuroni a specchio. Il cambiamento parte da chi lo incarna.

Cultura aziendale – Le dinamiche sociali all'interno di un'organizzazione si consolidano attraverso osservazione e imitazione.

Questo meccanismo inconscio favorisce la coesione e l'adattamento ai nuovi modelli operativi. In ambienti in cui si promuove la fiducia e l'apertura, il cambiamento trova terreno fertile per diffondersi.

La comprensione dei meccanismi neurobiologici coinvolti evidenzia che il cambiamento **non è solo questione di strategie razionali**, ma passa anche attraverso canali profondamente umani: la **percezione**, la **relazione**, la **risonanza emotiva**. Gestire con efficacia le transizioni significa creare un contesto in cui le persone possano “vedere” il cambiamento in azione e sentirsi parte attiva del processo.

Tuttavia, nonostante i benefici evidenti, è spesso vissuto con resistenza, paura, incertezza.

Ma perché lo temiamo?

Quali sono le ragioni profonde di questa opposizione?

Le radici della resistenza

Ogni individuo, di fronte a una trasformazione, può sperimentare **interferenze interne** che si manifestano attraverso meccanismi di difesa. Le principali cause di resistenza includono:

Paura dell'ignoto – L'incertezza spinge a rifugiarsi nelle abitudini ritenute più sicure.

Comfort zone – Abbandonare schemi consolidati richiede uno sforzo che può spaventare.

Perdita di controllo – Il cambiamento può minare il senso di autonomia.

Timore di perdere vantaggi o status – Alcune trasformazioni ridefiniscono ruoli e gerarchie.

Esperienze negative pregresse – Fallimenti passati possono generare sfiducia.

Influenze culturali e sociali – Alcune comunità resistono per proteggere valori tradizionali.

La resistenza può assumere forme diverse di comportamento, tra cui:

Negazione – Rifiuto di riconoscere la necessità di cambiare.

Opposizione attiva – Difesa rigida dello status quo, alimentata da preconcetti.

Incertezza paralizzante – La paura di sbagliare blocca l'azione.

Responsabilità personale

Il cambiamento diventa sostenibile quando è condiviso, ma parte sempre da una scelta individuale. **Affrontarlo con consapevolezza significa assumersi la responsabilità del proprio impatto**, sia nei confronti di sé stessi che del contesto in cui si opera.

Ogni persona ha il potere di influenzare il proprio ambiente, contribuendo attivamente a costruire un clima di fiducia, apertura e innovazione. **Investire nel miglioramento continuo, coltivare l'intelligenza emotiva, affinare la consapevolezza di sé e delle proprie percezioni**, sono strumenti indispensabili per affrontare con lucidità anche le transizioni più complesse.

Una comunicazione costruttiva gioca un ruolo cruciale nel ridurre le resistenze, creando spazi di confronto dove le transizioni possono essere accolte e condivise.

Pertanto è necessario un nuovo *mindset*, orientato al **pensiero positivo** e alle **possibilità**.

In un mondo che evolve continuamente, restare immobili equivale a rinunciare a opportunità preziose.

Abbracciare il cambiamento con coraggio e responsabilità personale stimola non solo la crescita individuale, ma contribuisce anche al benessere dei contesti in cui viviamo e lavoriamo.

Il cambiamento è come il vento in mare aperto.

Non possiamo controllarlo, né fermarlo — ma possiamo spiegare le vele e decidere. Ci sono giorni in cui il mare è calmo e l'orizzonte limpido, altri in cui le correnti ci spingono fuori rotta o ci sorprendono con tempeste improvvise. Eppure, è proprio in quei momenti che impariamo a conoscere meglio la nostra bussola interiore. Un buon marinaio non combatte il vento: lo ascolta, lo studia, e lo trasforma in una forza che lo guida verso nuove rotte.

La vera domanda non è “Come possiamo evitarlo?”, ma “Cosa mi sta chiedendo di cambiare, in questo momento la mia vita?”

*Capitano di fregata, psicologa, Capo del IV Ufficio di Psicologia Militare Ispettorato Sanità militare (Marispesan)

La banca dati nazionale dei relitti

*Istituto Idrografico della Marina e sicurezza della navigazione:
3900 segnalazioni di relitti adagiati sui fondali dei nostri mari*

di Daniele Caroleo - foto subacquee di Gabriele Paparo



ISTITUTO IDROGRAFICO

Il nome più ricorrente relativo al ritrovamento e alla gestione dei relitti, adagiati sui fondali marini, da parte dell'Istituto Idrografico della Marina (IIM) di Genova, è quello del cartografo Stefano Ferrero, storico dipendente civile che, nel corso della carriera, si è occupato di ambito geospaziale e di cartografia militare ma che, soprattutto, è considerato il vero e proprio fautore della cosiddetta «banca dati dei relitti» registrati dall'IIM, di interesse storico e non, giacenti in fondo al mare, nelle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale.

Quella stessa banca dati conta oltre 3.900 segnalazioni,

provenienti da enti istituzionali e soggetti privati. Un lavoro incredibile, basato sulla ricerca, la verifica, la trascrizione, l'archiviazione, la gestione e il costante aggiornamento di una mole assai elevata di informazioni, volto, alla salvaguardia della sicurezza della navigazione e alla tutela di quegli stessi relitti, spesso sacrari militari, patrimonio storico e culturale dei nostri mari.

«Prima della regolamentazione ufficiale - spiega Angelo Castiglieo, capitano di corvetta, capo ufficio Geospaziale dell'IIM - le segnalazioni dei relitti pervenivano solo tramite alcuni enti preposti, come la Capitaneria di Porto.

In seguito alla promulgazione del decreto del 2010, invece, le fonti

di informazione dalle quali attingere in merito a tali segnalazioni si sono allargate ai privati cittadini, andando, di fatto, a tutelare anche le loro specifiche esigenze in questo ambito.

Il flusso di avvisi e di notizie relativo all'eventuale identificazione di uno o più relitti è, quindi, aumentato notevolmente nel corso degli anni, consentendoci, di avere un quadro sempre più aggiornato e dettagliato della situazione e di poter procedere, grazie ai controlli incrociati e all'ausilio del personale preposto, alla verifica e al probabile rinvenimento di quanto presente sui nostri fondali».

A seguito della prematura e dolorosa scomparsa di Stefano Ferrero, la gestione di questo importante database è stata dunque affidata, in un primo momento, a Domenico Scognamiglio, sottocapo scelto, che con passione e dedizione ha implementato nuove tecniche di gestione e archiviazione delle informazioni



ricevute dall'esterno. In seguito al suo avvicendamento, l'eredità della **Banca Dati Nazionale dei Relitti** è passata nelle mani di Alessandro Gandini (foto pagina seguente), primo maresciallo, che ci racconta, nel dettaglio, come viene effettuato il servizio di gestione dei dati: *La nostra attività si sviluppa su due direttrici principali. La prima è basata sul principio della sicurezza della navigazione: per questo motivo, una volta ricevuta la segnalazione di un probabile relitto, provvediamo a verificare se nella medesima posizione geografica risultano già delle segnalazioni simili e, se è possibile, controlliamo le informazioni ricevute confrontandole con i dati in nostro possesso, spesso ottenuti grazie alla tecnologia avanzata del multibeam, strumento essenziale per rilievi marini di alta precisione e utilizzato in ambito geologico, archeologico e nelle operazioni di ricerca e recupero.* Se la segnalazione risulta inedita, **avviamo l'iter per l'inserimento del relitto sulla cartografia nautica di riferimento**, affinché coloro i quali navigano in quelle acque siano informati sulla sua posizione esatta. In seguito, si apre una seconda fase, incentrata sull'identificazione del relitto e, anche attraverso ricerche storiche, **incrociamo i dati con eventuali affondamenti documentati in quella specifica zona** per determinarne l'origine e aggiornare il nostro archivio. Ad oggi, la banca dati dell'Istituto Idrografico conta circa duemila relitti nelle acque nazionali, a cui si aggiungono quelli censiti nel Mar Mediterraneo e riportati sulle carte nautiche di competenza. Complessivamente, gestiamo quasi quattromila segnalazioni, inclu-

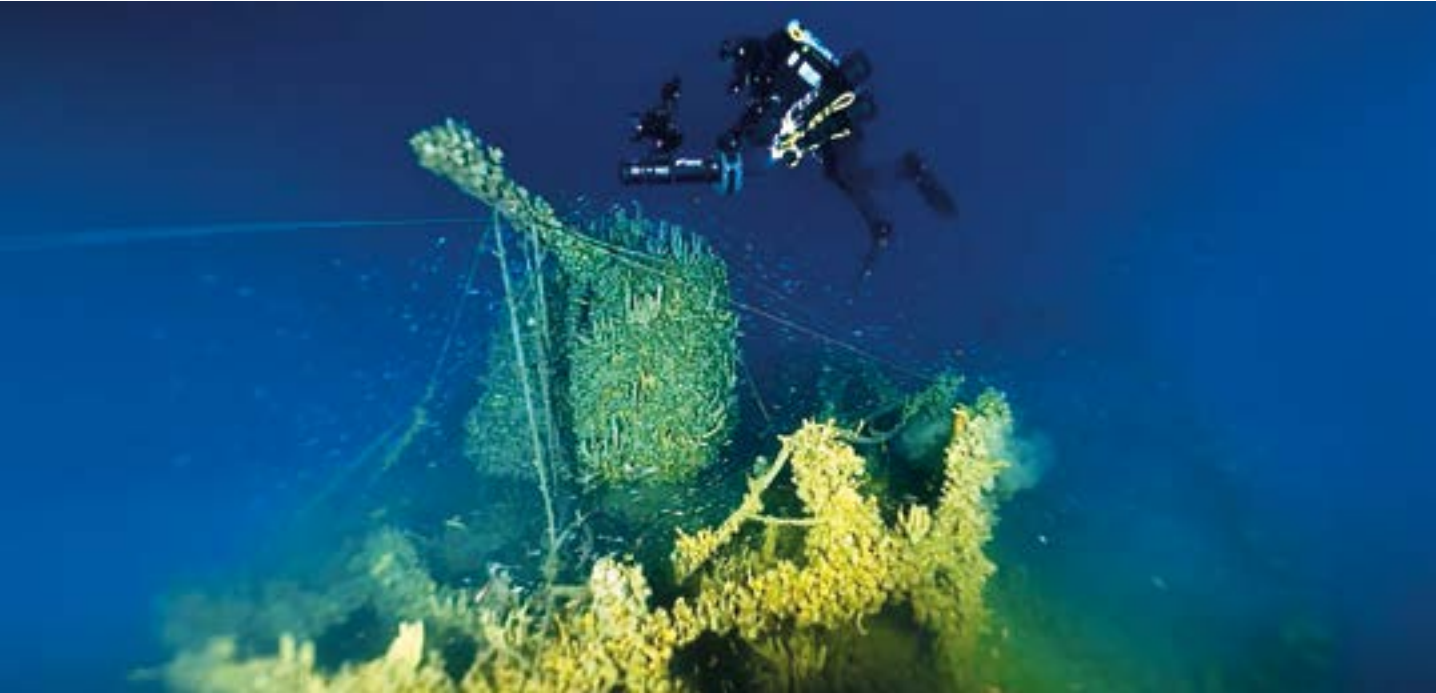


endo anche gli affondamenti ancora in fase di accertamento. E quando gli si chiede un esempio di relitto noto e significativo, tra i tanti ritrovamenti effettuati, la risposta è immediata: *Senza dubbio la corazzata Roma, che affondò tragicamente il 9 settembre 1943 nei del Golfo dell'Asinara a seguito di un attacco aereo tedesco. Nell'affondamento persero la vita l'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante delle forze navali da Battaglia, il comandante Adone Del Cima e altri*

1391 militari. Sicurezza della navigazione, ricerca storica, strumentazioni avanzate e archiviazione dei dati di interesse per la collettività: in un contesto storico, come quello attuale, nel quale le banche dati stanno assumendo una valenza sempre più strategica, per la loro rappresentatività e adattabilità allo strumento informatico, l'Istituto Idrografico e la Marina Militare dimostrano di essere, ancora una volta, all'avanguardia, sia nel panorama nazionale che in quello internazionale.

Art. 222 del T.U.O.M. - Compiti e funzioni dell'Istituto Idrografico della Marina militare

I. L'Istituto idrografico della Marina militare, svolge i seguenti compiti:
...omissis..
e) gestire e mantenere aggiornata, con il concorso delle altre amministrazioni dello Stato e delle associazioni private operanti nel settore, la banca dati di tutti i relitti, di interesse storico e non, giacenti sui fondali delle acque marine sottoposte alla giurisdizione nazionale



Anime di coraggio

*La cultura della Difesa
all'82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia*

di Alessandro Busonero

“Una storia di successo, perché sono eccezionali le persone che scelgono di servire un Paese» così il ministro Guido Crosetto all'82ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Insieme al ministro della Difesa alla presentazione del 5 settembre 2025 del documentario fuori concorso “Anime di Coraggio” presente anche il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Enrico Credendino, e una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e graduati. «Il dono più grande di produrre è la possibilità di raccontare al pubblico realtà sconosciute così da offrire

spunti di riflessione per costruire una società migliore. Questo è stato il caso della mia esperienza con la Marina Militare dove l'approccio del cinema verité mi ha permesso di vivere la vita quotidiana a bordo della nave catturando sia momenti operativi di alta intensità sia di introspezione. Sono felice che la Mostra del Cinema di Venezia offra visibilità al documentario perché il mio intento di regista non è raccontare il lavoro della Difesa, ma ispirare i giovani a seguire la strada più difficile, quella del coraggio, dell'aiutare il prossimo in difficoltà a sostegno dei diritti umani. L'umanità è la nostra unica arma per creare un mondo più

giusto e il mondo del cinema è il nostro più grande alleato». Questa la sintesi efficace del giovane documentarista Giorgio Ghiotto, romano, classe 1999 e regista di “Anime di Coraggio” capace di «intrecciare arte ed etica, emozione e verità». È la seconda volta che la Marina sbarca a Venezia nel giro di pochi anni. Agosto 2023, Comandante, diretto da Edoardo De Angelis, con Pierfrancesco Favino, è il film d'apertura, in prima mondiale in Concorso, dell'80ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale. Il film ambientato all'inizio della Seconda guerra mondiale ha per protagonista il capitano di cor



Guarda il corto sul
nostro canale YouTube

vetta Salvatore Todaro, comandante del sommergibile Cappellini della Regia Marina. Due anni dopo a varcare la sala di proiezione del Lido di Venezia dell'82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, non un personaggio storico, ma uno spaccato reale di vita a bordo delle navi della Marina. Sono Salvatore, Francesca, Alessandro, Valerio, Caterina, Fabrizio tanto per citarli alcuni. Ufficiali, marescialli e graduati che in prima persona raccontano e accompagnano la visione di quello che tecnicamente è un documentario, ma che in realtà è un'immersione profonda nelle anime di un equipaggio della Marina. Lo spettatore - grazie alla telecamera di Ghiotto - sin dai primi minuti di proiezione, si sente a bordo con l'equipaggio, parte di esso. L'abilità, il talento dell'occhio del regista è stato quello di avvicinare proprio le anime delle persone. Avvicinarle e a volte farle sfiorare soprattutto da chi non conosce la vita di bordo. Familiari e pubblico sono con loro sul Montecuccoli nel quotidiano scorrere dalla loro vita, nell'assolvimento

della missione, nella condivisione delle loro emozioni. Un film che documenta lo spirito di un equipaggio. Persone la cui professionalità formatasi per una scelta di vita ben precisa, si fonde ed emerge attraverso il lato umano, i sentimenti, le anime appunto. «Una veste insolita che ci consente di avvicinarci agli altri» sottolinea il capitano di fregata Alessandro Troia, comandante del Montecuccoli e anche lui presente a Venezia». Uno spaccato di tutti gli equipaggi della Marina, uno spaccato di quella **cultura della Difesa** che con gradualità deve essere parte del **bagaglio culturale di ogni cittadino** che gode della libertà concessa dalla democrazia. Segno tangibile di questo processo di contaminazione culturale è proprio la partecipazione alla Mostra del cinema più importante d'Italia che ha come mission la "diffusione del cinema internazionale in tutte le sue forme". Rumore delle onde. La scia del mare scorre dietro la poppa della nave che naviga all'imbrunire con il sole già sotto l'orizzonte. L'elicottero con il rotore ingaggiato

lascia il ponte di volo del Montecuccoli la cui sagoma con le luci di navigazione accese si fonde nel blu scuro tra mare e cielo. Questa la scena iniziale della proiezione. «Quando guardo l'orizzonte mi chiedo sempre cosa c'è oltre? Cosa mi riserva il destino? E lì mi chiedo: io mi voglio arrendere al destino o voglio continuare a mettermi alla prova e scoprire di me qualcosa di nuovo? E questa voglia credo soprattutto risieda nei giovani di scoprirsi soprattutto in maniera diversa, scoprirsi capaci di fare qualcosa che prima non si credeva possibile e ti dà una forza di andare avanti e di scoprire che è infinita» ... così **Salvatore** prima delle anime a dare voce alle proprie riflessioni. Il racconto inizia 1° ottobre 2024, «la Multipurpose combat ship Montecuccoli è in missione da oltre 5 mesi. L'Equipaggio continua ad operare nell'Oceano indiano in attesa di tornare nel mare di casa, il Mediterraneo». Tante le voci e le immagini di vita professionale e intima che si alternano come quella di **Francesca**, comune di 1ª classe, nocchiere: «Quando si dice che è un



lavoro sacrificante, lo è perché ti porta lontano da casa. Ti porta lontano dai tuoi affetti e quindi senti che ti toglie qualcosa. Mia mamma non è contenta che ha la figlia in mezzo al mare per sei mesi e ci sta che a casa siano preoccupati. Se penso che sono una persona coraggiosa, forse sì. Io ho avuto il coraggio di abbandonare le mie cose, di allontanarmi dalla mia casa, dai miei affetti e c'è del coraggio anche in questo perché non è una scelta facile. Fa paura sentirsi soli. Fa paura a dovere avere un confronto con sé stessi. Però durante una navigazione, durante tutte le esperienze che ti porta a fare, ti rendi conto che in un altro modo ti dà quello che ti ha tolto perché ti fa vedere cose che magari non vedresti mai, ti fa vivere esperienze che nessun'altro magari potrebbe vivere». 30 ottobre 2024, il Montecuccoli ha ormeggiato nel porto di Taranto dopo la circumnavigazione del mondo in 190 giorni. Missione compiuta. In molti a bordo pensano già alla prossima, ai rifornimenti, ai lavori, alle manutenzioni, alle licenze. Ma quel 30 ottobre è tempo di abbracciare le famiglie, i propri cari, loro sì **anime coraggiose**.





Mostra Storica Artigiana

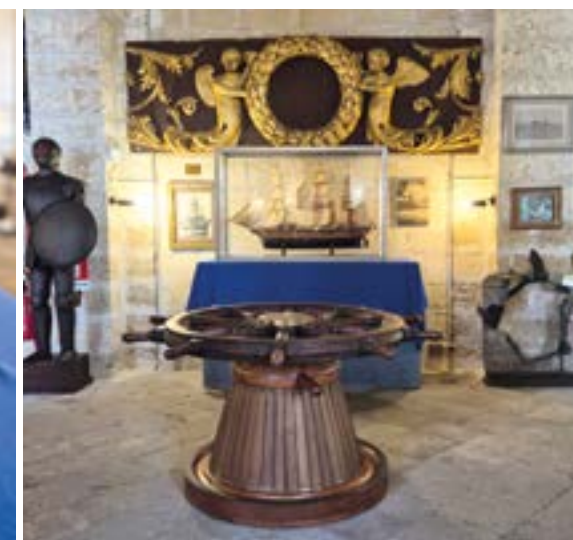
Tappa fissa nell'offerta culturale di Taranto

di Carmine Roberto Orlando - assistente amministrativo

La Mostra Storica Arsenale (o Mostra Storica Artigiana, acronimo Mo.S.A.) è ufficialmente una delle Sale Storiche della Marina Militare. Fu inaugurata il 20 giugno del 1979 con il simbolico nastro del taglio dall'ammiraglio di squadra Vittorio Marulli ed è ubicata all'interno di un edificio che fa parte del primo gruppo di costruzioni dell'Arsenale di Taranto. Negli ultimi anni la Mostra Storica Artigiana si è trasformata da Sala Storica "di nicchia" a vero e proprio punto di interesse nell'offerta culturale della città di Taranto. Un successo che ha messo in pieno risalto le potenzialità della Mo.S.A., autentico scrigno di tesori e memoria storica dello Stabilimento militare tarantino.

La ricetta del successo della Mostra Storica è pienamente visibile nei numeri: **oltre 13mila visitatori nel 2024**, con un pubblico che spazia dalle scolaresche provenienti da tutti gli istituti della Puglia ai numerosi turisti italiani e stranieri che d'estate e nei periodi festivi affollano la città. Ma non solo: nello scorso anno la Mo.S.A. è stata protagonista di tantissime attività istituzionali (e non) a favore della cittadinanza, dalle giornate di Primavera del FAI, che hanno portato a visitare l'Arsenale 3.000 persone in due giorni fino all'ANMI Day, dalle attività del PCTO - Percorsi per la competenze trasversali e l'orientamento a favore degli Istituti superiori di Taranto e provincia alle numerose mostre in collaborazione con le Associazioni del territorio. Ricordiamo con grande orgoglio, inoltre, che la Sala a Tracciare è stata importante cornice, nel novembre 2023 del Festival della Cultura Paralimpica, che ha visto, nella giornata inaugurale, anche la presenza del **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**. Su tripAdvisor fioccano numerosi gli apprezzamenti

positivi verso l'esperienza alla Mostra Storica, tant'è che appare anche tra i percorsi suggeriti per chi vuole visitare Taranto sui motori di ricerca. Proprio per questo, per il quarto anno consecutivo, la Mo.S.A. **ha vinto il TripAdvisor Travellers' Choice Award**, il riconoscimento del famoso portale americano che celebra le migliori strutture turistiche, basato sulle recensioni e le opinioni dei viaggiatori. La crescita esponenziale della Mo.S.A. alla quale abbiamo assistito in questi anni post-covid ha avuto alla base la forte volontà, da parte dell'Ammiraglio Ispettore Pasquale De Candia, Direttore dell'Arsenale sino al 21 luglio 2025, di rendere lo stabilimento parte viva e attiva nel tessuto sociale locale anche sotto l'aspetto turistico culturale. Il tutto, naturalmente, mantenendo salda la barra verso il "core business" dello Stabilimento e il suo ruolo principale per il mantenimento in efficienza della flotta navale. Il prossimo passo è quello della musealizzazione e della creazione di un vero e proprio polo museale vivo, seguendo direttrici che sono già ben visibili: narrare la Storia della città di Taranto e delle sue trasformazioni dall'avvento dell'Arsenale ai giorni nostri, custodire la memoria dell'epopea degli *arsenalotti* attraverso le due guerre mondiali, recuperare le radici professionali attraverso laboratori degli antichi mestieri, riscoprire il senso della presenza della Marina Militare nella nostra città oggi. Di certo il progetto della musealizzazione, già in pieno sviluppo tecnico/amministrativo, amplificherà ancor più le possibilità e le potenzialità, dando ancor maggiore impulso al turismo culturale per Taranto. Se si volesse sintetizzare in uno "slogan" questo prospero momento storico per la Mostra Storica dell'Arsenale di Taranto, questo di certo sarebbe "il futuro è già in moto".



La **Mo.S.A.** – Mostra Storica Artigiana, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 (ultimo ingresso ore 12) con visite gratuite e guidate in lingua italiana e inglese. Info: 099 775 2823 / 099 775 7670



In alto ricostruzione di un SLC (Siluro a Lenta Corsa, cosiddetto "Maiale"). Sopra, ancora romana risalente al 200 a.C. circa. A fianco, ruota del timone a caviglie e fregio originali della Regia nave Cristoforo Colombo. Sotto, la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dall'ammiraglio di divisione Flavio Biaggi, in occasione della giornata inaugurale del Festival della Cultura Paralimpica, svoltasi a Taranto il 14 novembre 2023.



Nave Vespucci Il viaggio intorno al mondo

Fotografie di Massimo Sestini



di Alessandro Busonero

Due anni di navigazione, 35 porti toccati in 30 Paesi di cinque continenti. Il doppiaggio di Capo Horn. Tutto questo è stato il "Giro del mondo" di Nave Vespucci. Un viaggio geografico, ma anche culturale e pieno di emozioni. Un tour che ha portato nel mondo nave Vespucci e l'Italia intera. Un evento che le 340 pagine di questo volume, nato per iniziativa congiunta della Marina Militare e di Giunti Editore, raccontano attraverso le suggestive foto di Massimo Sestini, a partire dalla copertina: un'immagine "a tutto tondo" del passaggio della nave alle Phi Phi Island (Thailandia). Un singolo scatto che vale

più di mille parole. Quelle che nel libro sono affidate ai Comandanti che si sono succeduti, i capitani di vascello Luigi Romagnoli e Giuseppe Lai, ai membri dell'equipaggio e allo storico Enrico Cernuschi. Ma torniamo a Massimo Sestini. "A casa volevo tornare con una collezione di emozioni, non di francobolli". Spiega così, nel volume, il suo lavoro. "Per dar la caccia alle emozioni e catturarle vive nelle immagini, ho dovuto programmare, progettare, aspettare, come e forse più di un pittore che sa come ogni colpo di pennello sulla tela lasci per sempre una traccia. E ho avuto collaboratori fantastici, come chi a Trieste stava in acqua ad attendere il passaggio delle Frece Tricolori sul Vespucci mentre io lo fotografavo dall'elicottero. Sono attimi,

un battito di ciglia, in cui il successo dello scatto dipende dalla preparazione che hai messo in campo ma anche da fattori incontrollabili, come l'onda, il vento e le nuvole, che devono accordarsi tutti in una sorta di magica sincronicità". È sfogliando il volume che si rivivono i momenti di navigazione. Gli sguardi attenti dell'equipaggio, l'esperienza dei movimenti, gli allievi che salgono a riva, le vele aperte, le onde che fanno da cornice alla "Signora dei mari" negli scatti split-shot, ovvero a pelo d'acqua, esaltano ancora di più la bellezza di questa nave ormai ultra novantenne. Mare, ma non solo. Negli scatti di Sestini sono immortalati anche gli arrivi nei porti e l'accoglienza che ogni popolo ha voluto riservare a quel pezzo d'Italia che faceva capolino nel loro Paese. E allora musiche, colori, suoni, costumi e sorrisi: un turbinio di etnie che rendono ancora più suggestivo il libro. Un'esperienza che, siamo certi, ha cambiato tutti. Una sfida accettata e portata a termine, come quella che lo stesso Sestini ha vissuto nel doppiaggio a Capo Horn. "Quando il Comandante mi ha detto che avremmo doppiato Capo Horn al buio e con la pioggia, non ci potevo credere. «È come andare sulla Luna e lasciare a casa la macchina fotografica» ho protestato, «Chi ci crederà?». Niente da fare, non si poteva rischiare di dover rinunciare all'impresa per cercare le condizioni di una fotografia ideale. Anche questa è stata una sfida nella sfida, ma siamo rientrati con fotografie straordinarie, del mare e della felicità dell'equipaggio".

Autore: Massimo Sestini

Editore: Giunti

Anno di pubblicazione: 2025

Numero di pagine: 340

Prezzo: 50 €

In una parola, coerenza

La promozione dell'immagine della Marina attraverso i social media

di Antonello D'Avenia

La promozione della cultura della Difesa avviene raccontando le tante attività operative e addestrative svolte, e sottolineando i **valori** che sono un punto di forza di un'Amministrazione pubblica dove, chi ne fa parte, giura con atto solenne fedeltà alla Costituzione. Esiste una legge dello Stato, la nr. 150 del 2000, che disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni. In particolare, all'articolo 1 vengono esplicitate le **finalità dell'attività comunicativa**.

Tra i diversi scopi, vi è quello di illustrare le attività dell'Istituzione assicurando il diritto d'informare i cittadini secondo i criteri di trasparenza, chiarezza, tempestività, e quello di **promuovere l'immagine** dell'Amministrazione stessa. Questa promozione si esprime in diverse attività che possono avvenire a mezzo stampa, attraverso i canali online (web - social) oppure off-line (stand promozionali ed editoria).

In un mondo sempre più virtuale, ci chiediamo se la promozione dell'immagine della Marina Militare, spetti solo al competente ufficio stampa e ufficio comunicazione dell'Ente Centrale o riguardi ciascuno dei propri dipendenti nell'utilizzo dei propri personali account social. Considerando che la credibilità della comunicazione istituzionale passa attraverso la coerenza dei messaggi

trasmessi, l'attività promozionale in atto diventa efficace soltanto se le azioni e le parole che caratterizzano le attività comunicative della Forza Armata trovano **conferma** nei contenuti di ciascun marinaio, che condivide nella vita reale e in quella social.

Viviamo tempi in cui, che lo si voglia o meno, siamo tutti attori di un processo comunicativo inevitabile. Per tale motivo è indispensabile essere **coerenti** con i propri valori, con l'etica che ci contraddistingue e con la missione assegnata in ogni post che si condivide attraverso i propri canali social.

Ogni marinaio, infatti, è coinvolto in ciò che comunichiamo.

Per tale motivo, **educare alla comunicazione** è un obiettivo della Marina che vuole sensibilizzare ogni marinaio sull'importanza di remare insieme nella stessa direzione per supportare il buon nome della Forza Armata. Ecco perché è decisivo migliorare la **consapevolezza comunicativa** al fine di essere coscienti di come, ogni volta che si posta un contenuto social, si stanno comunicando non solo semplici immagini, ma i nostri valori, e quindi quelli della Marina Militare, soprattutto se nello stesso profilo ci sono contenuti in divisa o facilmente riconducibili alla propria professione.

Essere consapevoli dei propri valori, viverli, esserne fieri, è il faro che



permette di fare luce ed evitare errori nella comunicazione. Se siamo convinti di ciò che siamo, lo saremo anche di ciò che comunichiamo. Infatti, nella **comunicazione di ciascun marinaio il verbo "essere" viene prima del verbo "fare"**.

La questione è decisiva perché la credibilità e la reputazione della Marina e in generale della Difesa sono sulle spalle di ciascuno di noi, non in maniera statica, ma dinamica, perché condivisa repentinamente attraverso i propri account.

Diventa creator in Marina!

Perché è importante? Perché contribuisce a raccontare la Forza Armata in prima persona attraverso reel, foto o articoli che saranno pubblicati sugli account ufficiali della Marina con il tuo nome, e farai parte della nostra squadra!

I marinai che hanno particolari attitudini comunicative o abilità nella creazione di foto e reel, possono segnalare la propria disponibilità a diventare creator di Marina alla Sezione Web-Social dell'Ufficio di Pubblica Informazione e Comunicazione (UPICOM) dello Stato Maggiore Marina.

Se sei interessato, invia una mail con candidatura creator a marina.creators@marina.difesa.it. Nella mail specifica grado, nome, cognome, Comando di appartenenza, eventuale esperienza social.

UPICOM ti inserirà in una lista di creator, ti invierà un link dove caricare materiale social e informerà in trasparenza i Comandi interessati. Potrai realizzare prodotti su iniziativa personale, su input di UPICOM o del Comando di appartenenza.

ANIME DI CORAGGIO

di Giorgio Ghiotto



MINISTERO
DELLA DIFESA



MARINA
MILITARE